

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

698° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	19
2 ^a - Giustizia	»	28
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	37
10 ^a - Industria	»	47
11 ^a - Lavoro	»	48

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag.	3
5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	»	6

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	53
---------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	54
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	58

CONVOCAZIONI	Pag.	63
--------------------	------	----

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)
6^a (Finanze e Tesoro)**

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

7^a Seduta*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione*

ANDREATTA

Intervengono il Ministro del tesoro Carli, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Rubbi, il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca ed il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 30 maggio scorso.

Il presidente ANDREATTA propone di svolgere nella seduta odierna le repliche dei Rappresentanti del Governo, fissando un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 19.30 e di dar corso all'illustrazione di essi nelle sedute, già convocate per domani, rinviando la votazione alla prossima settimana.

Concordano le Commissioni riunite.

Ha quindi la parola il Ministro del Tesoro.

Il ministro CARLI osserva che il Governo, a seguito dell'andamento del dibattito, ritiene di poter accedere ad alcune proposte di modifica del testo, riservandosi pertanto la presentazione di alcuni emendamenti, sul cui contenuto si sofferma.

Relativamente all'articolo 13, il Governo propone di non estendere il divieto concernente il blocco del *turn-over* agli enti locali, ai Corpi

armati, alla magistratura, al personale di cancelleria e agli altri dipendenti assimilati. Contemporaneamente tuttavia il Governo ha intenzione di proporre una norma che eviti che l'inquadramento definitivo del personale statale produca effetti retroattivi di carattere giuridico ed economico.

Circa l'articolo 14, in tema di mutui della Cassa Depositi e Prestiti, premesso di aver ritenuto originariamente opportuno lasciare un più consistente margine discrezionale al Ministro del Tesoro, si dichiara disponibile a definire un limite massimo alla concessione di mutui della Cassa agli enti locali per il 1991, definendo tale limite in una somma variabile tra i 5.000 e i 5.500 miliardi. Accanto a tale norma potrebbe anche essere prevista la possibilità per le amministrazioni locali di attingere al credito ordinario, prevedendosi un intervento statale come contributo agli interessi.

Circa l'articolo 15, in tema di versamenti in Tesoreria, il Governo si farà carico di presentare emendamenti miranti ad esplicitare la portata della norma, pur senza modificarla.

Quanto infine all'articolo 17, alcune modifiche verteranno principalmente sul comma 2, al fine di esplicitare la facoltà di dar corso a cessione di quote della Cassa Depositi e prestiti, definendo altresì il regime amministrativo e contabile relativo agli utili e alle minusvalenze. Ciò perchè la norma ha lo scopo di consentire il miglioramento qualitativo complessivo del sistema creditizio, mediante la partecipazione al processo di ammodernamento dello stesso di IMI e CREDIOP - istituti dei quali ricorda la storia - che potrebbero collocare la loro partecipazione nella Cassa Depositi e Prestiti presso istituti creditizi che, disponendo della capacità di integrare le loro partecipazioni, potrebbero contribuire ad accrescere l'efficienza complessiva del sistema.

Interviene quindi il sottosegretario DE LUCA, il quale esprime anzitutto l'apprezzamento del Governo per gli approfonditi interventi svolti nel corso del dibattito, relativamente alle misure adottate sul versante delle entrate; la considerazione che alcune delle osservazioni critiche e delle perplessità emerse abbiano un qualche fondamento, rende disponibile il Governo a prendere in esame eventuali emendamenti purchè questi, nel loro complesso, mantengano inalterata la previsione di gettito del provvedimento stesso. A questa condizione, è possibile prendere in particolare considerazione le proposte relative ad una migliore razionalizzazione degli interventi sulle aliquote IVA, soprattutto al fine di evitare possibili difficoltà di accertamento e possibili forme di elusione. È peraltro condivisibile la necessità di una definizione dei veicoli «fuoristrada» che risulti più precisa e completa di quella prevista dal decreto-legge, fermo restando che l'obiettivo reale della norma resta quello di tassare le vetture di lusso e, comunque, non destinate a svolgere funzioni sociali o lavorative.

Quanto alla tassazione dei natanti, l'oratore ritiene giustificabile sia l'introduzione di un indice di vetustà, che colleghi l'imposizione al valore reale del bene, sia l'eliminazione delle possibili distorsioni che accompagnano un sistema impositivo per classi di imbarcazioni, quale quello delineato nell'articolo 8.

Dopo aver manifestato la disponibilità del Governo a prendere in considerazione ipotesi alternative di tassazione delle carte di credito, il Sottosegretario si riserva di presentare successivamente alcuni emenda-

menti, di natura essenzialmente tecnica e chiarificatrice, relativamente alle norme sulla dilazione di pagamento dei diritti doganali, sulle misure previdenziali concernenti gli ispettori tributari, sulla esenzione di alcune categorie di minorati fisici dalla tassa di concessione governativa sulla licenza per l'impiego dei cosiddetti «telefoni cellulari», sulla riscossione dei tributi e, infine, sulla indicazione del codice fiscale in sede di erogazione delle borse di studio.

In conclusione, l'oratore ribadisce che il parere del Governo sugli emendamenti dipenderà dalla presentazione di accettabili misure compensative dell'eventuale minor gettito recato dagli emendamenti stessi.

Il senatore BARCA chiede al sottosegretario De Luca alcuni chiarimenti in ordine al preannunciato emendamento sul codice fiscale da indicare in sede di erogazione di borse di studio: in particolare, egli chiede se il codice fiscale debba essere quello dello studente beneficiario ovvero quello dei suoi genitori.

Il sottosegretario DE LUCA, riservandosi di rispondere più approfonditamente nel corso della prossima seduta, afferma che dovrà essere indicato il codice fiscale del beneficiario, che normalmente risulta essere lo studente.

Il senatore BARCA - riprendendo la parola - preannuncia la presentazione di un ordine del giorno, il quale, in un contesto di complessiva razionalizzazione del sistema creditizio, impegna il Governo a risolvere i problemi che, alcune istituzioni creditizie meridionali, quali l'ISVEIMER, l'IRFIS ed il CIS, incontrano nello svolgimento della loro funzione di sviluppo economico del Mezzogiorno.

Il Ministro CARLI, dopo aver sottolineato che i preannunciati emendamenti riguardano la razionalizzazione delle norme che regolano il funzionamento di alcune istituzioni creditizie già indicate nel decreto-legge, afferma che la questione, sollevata con il predetto ordine del giorno, merita comunque una attenta valutazione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

25^a Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati*Presidenza del Vice Presidente della 5^a Commissione
(Programmazione economica, bilancio) del Senato***BOLLINI***indi del Presidente della 5^a Commissione
(Programmazione economica, bilancio) del Senato***ANDREATTA**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, il ministro dei trasporti Bernini, accompagnato dal dottor Incalza, direttore del Ministero dei trasporti e responsabile del Piano Generale Trasporti (P.G.T.), il direttore generale della Banca d'Italia, dottor Dini, accompagnato dai dottori Morcaldo, Barca e Masi, il presidente dell'ISCO, professor Palmerio, accompagnato dal dottor De Cindio e il presidente dell'ISPE, professor Scandizzo, accompagnato dai dottori Milana e Sartori.

La seduta inizia alle ore 9,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BOLLINI fa presente preliminarmente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione di cui all'ordine del giorno. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4): audizione del Ministro dei trasporti, dei rappresentanti della Banca d'Italia, del presidente dell'ISCO e del presidente dell'ISPE

Il presidente BOLLINI, nel far presente che il presidente Andreatta arriverà con un po' di ritardo, chiede al Ministro dei trasporti in che modo le amministrazioni di spesa risultano coinvolte nella redazione del Documento di programmazione e, soprattutto, quale sia la loro partecipazione alla definizione dei limiti che tale Documento pone all'andamento della spesa.

Ha la parola il ministro BERNINI, il quale osserva in primo luogo che i problemi dei trasporti non vengono generalmente affrontati con una consultazione di carattere organico nel Governo, ma si risolvono usualmente i singoli problemi di volta in volta. L'entrata in funzione del CIPET dovrebbe tuttavia consentire di superare tale lacuna.

Il Ministro fa presente poi che il sistema italiano dei trasporti si trova in una situazione di transizione: esso presenta infatti gravi carenze, ma è tuttavia in evoluzione, grazie anche al fatto che si vanno chiarendo gli obiettivi, sia da parte del Parlamento, sia tra gli operatori stessi. Tale stato evolutivo necessita però della realizzazione di un consistente cambiamento, che non può non presupporre l'utilizzo di risorse economiche. Ciò tuttavia tenendo presente il fatto che il sistema va assumendo caratteristiche sempre più integrate, e dunque postula una visione organica, la quale consentirà altresì di evitare sprechi, oltre a migliorare il servizio.

Il primo settore che richiede un intervento consistente è quello del trasporto locale, che vede la presenza di problemi di esercizio, di problemi relativi agli investimenti e della necessità di risanare le gestioni degli anni passati. Quanto alle questioni dell'esercizio, il Governo ha predisposto un disegno di legge, che prevede il meccanismo della redazione di un piano biennale, sulla base del quale vengono erogati i contributi, in modo da sopprimere il sistema del piè di lista e del finanziamento su base storica. Quanto agli investimenti, è indispensabile attuare un piano di costruzione di linee metropolitane nelle grandi città. Relativamente infine ai debiti pregressi ritiene che la copertura a carico dello Stato non possa eccedere i due terzi, mentre il resto dovrebbe essere posto a carico degli enti, responsabilizzando così gli amministratori.

Circa i problemi del trasporto aereo, fa presente che il comparto necessita di un ammodernamento, anche per quanto riguarda le infrastrutture aeroportuali. In questo quadro occorre migliorare quelle esistenti, costruirne di nuove, a Napoli, nella Sicilia Sud-Occidentale e in Basilicata, ed eventualmente chiudere quelle che hanno scarso traffico. In ogni caso l'introduzione dell'alta velocità ferroviaria dovrebbe eliminare il trasporto aereo a breve raggio. Occorre poi investire nella sicurezza e nell'assistenza al volo, risolvendo anche i problemi relativi al personale, con particolare riferimento a quello dell'Aviazione civile.

Si riserva infine di provvedere ad un'integrazione della propria relazione in una successiva occasione.

Il senatore SPOSETTI invita il Ministro a voler fornire dati relativi ai rapporti tra le risorse da destinare a programmi e progetti e i possibili risultati di risparmio.

Il presidente BOLLINI ringrazia il Ministro dei trasporti e lo congeda.

Viene quindi dichiarata chiusa l'audizione del Ministro dei trasporti e si passa quindi all'audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia.

Il presidente BOLLINI, nell'introdurre l'audizione, chiede preliminarmente se trova conferma la sensazione per cui il Documento di programmazione appena presentato assume un significato tutto particolare sotto il profilo degli impegni comunitari e se sia possibile superare le difficoltà tecniche che si pongono in tema di previsioni relative alla crescita e all'inflazione.

Egli chiede altresì se sia necessaria una manovra integrativa e su quale settore essa si potrebbe calare: un'ipotesi cui pensare, per esempio, è la riduzione dell'evasione fiscale.

Ha quindi la parola il dottor DINI.

Per l'anno in corso gli organismi internazionali prevedono ora una crescita del commercio internazionale attorno al 3 per cento, circa tre punti in meno delle valutazioni effettuate un anno prima. Ridimensionata, di quasi due punti, è anche la previsione di crescita per il prodotto dei paesi industriali, mentre per il tasso di inflazione di questi stessi paesi si registrano ora valori non molto discosti dal 5 per cento.

Queste previsioni per il 1991 scontano una rapida ripresa dell'attività produttiva e della domanda internazionale già nei prossimi mesi. Vi contribuirebbero il persistere del prezzo in dollari del petrolio greggio su valori vicini a quelli precedenti la crisi del Golfo, la riduzione dei tassi di interesse negli Stati Uniti e in altri paesi, il permanere di una crescita elevata in Giappone e Germania.

Se nella seconda parte del 1991 la ripresa dell'attività produttiva, estera e interna, avrà effettivamente luogo, il tasso di crescita dell'economia italiana potrebbe non risultare di molto inferiore a quello del 1990. L'aumento dei prezzi al consumo è destinato a superare di quasi due punti il valore del 4,5 per cento ipotizzato dal Governo nel Documento di programmazione dodici mesi or sono. La riduzione dell'inflazione che dovrebbe aver luogo nella seconda parte dell'anno è ostacolata dalla pressione dei costi unitari del lavoro e degli *inputs* produttivi, complessivamente cresciuti in questi primi mesi attorno al 6 per cento.

In questo mutato quadro macroeconomico, si è profilato, sin dall'inizio dell'anno, un debordo del fabbisogno rispetto agli obiettivi: sia per le maggiori spese per interessi connesse con la più elevata inflazione, sia per il rallentamento dell'attività produttiva.

Lo slittamento in avanti del punto di svolta del ciclo economico mondiale induce a collocare al 1992 il ritorno della crescita produttiva sui ritmi di medio periodo. Gli organismi internazionali prevedono che l'insieme delle economie industriali tornerebbe a espandersi a partire dall'anno prossimo a un tasso di crescita appena inferiore al 3 per cento.

Affinchè si possano cogliere le opportunità che il contesto internazionale offre, è necessario superare gli elementi di debolezza che, nonostante i progressi compiuti, ancora caratterizzano la nostra economia. In particolare, occorre riassorbire i disavanzi strutturali dei conti pubblici e azzerare il differenziale d'inflazione tuttora esistente rispetto agli altri paesi aderenti alla banda stretta dell'accordo di cambio.

La rimozione di questi fattori negativi è condizione prioritaria, non solo per assicurare alla nostra economia condizioni di stabilità, ma per partecipare in piena parità alle fasi successive dell'Unione economica e monetaria. A questo fine, la Comunità ha richiesto ai paesi membri il conseguimento, entro il 1993, di un maggior grado di convergenza dei tassi d'inflazione e delle condizioni dei conti pubblici; entro il 1996, si dovrebbe raggiungere la piena convergenza.

Il persistere di un differenziale d'inflazione rispetto agli altri *partners* riduce la competitività delle nostre merci; indebolisce la capacità di accumulazione della stessa industria, essendo la tenuta del cambio condizione primaria per evitare una ricaduta nella spirale inflazione-svalutazione e i suoi effetti negativi sull'economia reale.

Nell'ambito del Comitato monetario della CEE, si sta procedendo alla definizione di indicatori che consentano di individuare i cosiddetti disavanzi pubblici «eccessivi», dei quali sarà richiesto il rientro. Tra i criteri all'esame del Comitato, a cui i vari paesi dovrebbero attenersi, figura la limitazione del finanziamento in disavanzo alle sole operazioni in conto capitale, che in Italia sono attualmente pari a circa il 5 per cento del PIL.

Non sarà in ogni caso ammesso il finanziamento in base monetaria del Tesoro. Lo scorso anno, il ricorso al conto corrente di tesoreria con la Banca d'Italia è stato di 2.900 miliardi, 1.800 nel 1989. Per passare alla seconda fase dell'Unione monetaria occorre riformare il conto corrente, divenuto nel tempo, da agile strumento per superare temporanei sfasamenti tra spese ed entrate di cassa, un canale di permanente, cospicuo finanziamento monetario del Tesoro. Questa riforma è necessaria anche ai fini di un intervento incisivo sulla riserva obbligatoria. L'onere da essa derivante supera largamente, nonostante la più elevata remunerazione, quello prevalente nell'area comunitaria: è cruciale poterlo ridurre, per salvaguardare la capacità competitiva del sistema bancario italiano.

Gli interventi e i risultati contenuti nel Documento di programmazione presuppongono che nel triennio 1992-1994 l'economia italiana si espanda mediamente del 3,2 per cento l'anno (con un picco del 3,5 per cento nel 1994). La misura elevata della crescita, in parte affidata agli effetti strutturali che dovrebbero derivare dall'attuazione delle linee di politica economica definite nel Documento, agevola il conseguimento dell'obiettivo di stabilizzare il rapporto debito/PIL. Qualora quell'ipotesi

non dovesse realizzarsi, lo stesso obiettivo richiederebbe un rafforzamento degli interventi.

Per l'inflazione il Documento fissa obiettivi non facili, non impossibili. La crescita dei prezzi dovrebbe scendere già nel 1992 al 4,5 per cento, portandosi poi al 3,5 per cento alla fine del periodo. Perché questo sostanziale allineamento della nostra inflazione a quella dei principali paesi della Comunità possa essere conseguito è necessaria una radicale svolta nella politica dei redditi, che incida sui fattori di inerzia che sostengono la dinamica dei salari e dei prezzi. La trattativa sulla riforma del salario a cui le parti sociali si sono impegnate con l'accordo interconfederale del luglio dello scorso anno dovrà orientare la crescita delle retribuzioni nominali agli obiettivi di inflazione fissati dal Governo. Deve essere sorretta da una regola rigorosa e inderogabile per la crescita delle retribuzioni pubbliche: il Documento stabilisce che gli esiti contrattuali siano tali da contenere gli incrementi retributivi entro il tasso programmato di inflazione.

La discesa dell'inflazione è la via primaria per uno stabile calo dei tassi d'interesse. È tuttavia improbabile che questi scendano al di sotto del tasso di crescita del PIL per la scarsità di risparmio nei mercati internazionali e le notevoli occorrenze derivanti in Germania dalla riunificazione. In queste condizioni, il perseguimento di un aumento dell'avanzo primario dell'ordine stabilito dal Governo è condizione imprescindibile per il riequilibrio dei conti pubblici.

Il conseguimento degli obiettivi posti dal Documento produrrà effetti positivi sulle potenzialità di crescita dell'economia. Implica scelte difficili, che è necessario, urgente effettuare.

Il Documento individua nel 5,9 per cento del prodotto l'entità della manovra sul saldo primario complessivamente necessaria nel triennio 1992-1994. Questa valutazione sottende il realizzarsi delle condizioni sopra richiamate riguardo alla crescita dell'economia, all'inflazione, ai tassi d'interesse. Nella predisposizione dei piani annuali di rientro, nelle manovre correttive, occorrerà far corrispondere l'azione agli andamenti che di volta in volta appariranno più probabili per queste variabili.

Già nei prossimi mesi, sarà possibile verificare se sussistono i presupposti affinché nella media del 1992 l'inflazione fletta al 4,5 per cento e la crescita del prodotto raggiunga il 3 per cento, come indicato nel Documento. Di queste valutazioni occorrerà tenere conto nella predisposizione della legge finanziaria per il 1992, al fine di conseguire l'obiettivo stabilito per il fabbisogno del settore statale.

Il Documento propone di colmare i ritardi accumulati negli anni scorsi, segnatamente nell'azione di ridimensionamento della spesa pubblica. Il recupero di quei ritardi è ora indispensabile, richiede interventi incisivi. Il rispetto del limite stabilito per il fabbisogno dell'anno in corso è il risultato di un'azione sulle entrate maggiore di quella prevista nel Documento del 1990. Ciò nonostante, vengono mantenuti fermi gli obiettivi stabiliti lo scorso anno per il 1993 con riferimento all'incidenza sul prodotto interno sia delle entrate sia delle spese.

Solo un significativo abbassamento del ritmo di crescita delle occorrenze nei principali comparti di spesa può assicurare il definitivo riequilibrio dei conti pubblici, in condizioni non inflazionistiche. Gli

interventi sinora intrapresi non sono risultati in grado di conseguire il ridimensionamento della spesa pubblica rispetto al prodotto interno, realizzato invece nel corso degli anni ottanta in altri paesi europei. L'incidenza della spesa al netto degli interessi sul prodotto è anzi ulteriormente cresciuta; essa supera di oltre un punto la media comunitaria.

Come indicato nel Documento, il controllo dei disavanzi sarebbe reso in via permanente più agevole e sicuro attraverso una riforma delle procedure di Bilancio, che metta il Governo in grado di assicurare una stretta coerenza delle decisioni con gli obiettivi di riequilibrio dei conti pubblici.

Dal lato delle entrate, difficoltà nell'innalzamento della pressione fiscale potrebbero derivare dall'armonizzazione comunitaria dei sistemi tributari e dalla revisione degli oneri impropri gravanti sulle imprese. Con riferimento al primo aspetto, va posto in rilievo che, per il nostro paese, l'armonizzazione delle imposte indirette implica perdite di gettito nel settore delle accise: gli accordi in corso di definizione con la Comunità consentiranno di attuare con gradualità l'armonizzazione delle aliquote; comunque nel medio periodo, esse dovranno tendere a un unico livello di riferimento. Perdite di gettito potranno anche derivare dalla rimozione dei maggiori oneri fiscali, che da noi gravano sulle attività finanziarie. Non si eviteranno, altrimenti, le fuoruscite di risparmio e la dislocazione in altri paesi di attività di intermediazione e di negoziazione.

L'entità dell'azione correttiva implica una revisione profonda del sistema tributario e contributivo. Le maggiori entrate dovranno derivare soprattutto dal recupero delle basi imponibili erose e dall'acquisizione delle imposte evase: nei redditi da immobili; in quelli dei lavoratori autonomi e delle imprese minori; più in generale attraverso la revisione delle agevolazioni specifiche accordate a particolari settori, categorie, aree.

L'azione sulla spesa richiede che vengano assunti provvedimenti e compiute scelte non facili; è tuttavia possibile e urgente attuarla. Nel triennio gli interventi correttivi dovranno consentire risparmi rispetto alla valutazione tendenziale dell'ordine del 2,3 per cento del prodotto interno, assicurando una flessione del rapporto fra spesa al netto degli interessi e prodotto di 1,6 punti percentuali. Ciò nonostante, la spesa al netto degli interessi continuerebbe a crescere in termini reali a un tasso di circa il 2 per cento all'anno.

Una parte considerevole delle economie di spesa deriverebbe dall'azione sulle retribuzioni, sulle pensioni e sulla finanza locale.

Nonostante la maggiore attenzione dedicata negli ultimi contratti alla produttività, le concrete applicazioni non sembrano rispondere in modo soddisfacente all'obiettivo di accrescere l'efficienza dell'apparato pubblico. La crescita dei salari, sia nel comparto dei servizi pubblici, sia in quello dei servizi privati, e gli scarsi progressi compiuti nel conseguimento di una maggiore produttività sono le cause principali del permanere di un differenziale di inflazione rispetto agli altri *partners* europei. Nell'immediato, il contenimento della crescita delle retribuzioni in questo comparto appare indispensabile per il riequilibrio del bilancio e per il rientro dell'inflazione. Gli altri paesi che hanno già

realizzato un ridimensionamento della spesa pubblica hanno operato anche in questa direzione.

In particolare sembra opportuno che Governo e Parlamento valutino gli effetti di meccanismi come quelli previsti dalle leggi n. 869 del 1982 e n. 425 del 1984, ispirate al principio dell'«allineamento stipendiale». Se di questo ultimo è condivisibile il motivo ispiratore – porre rimedio, in casi ben determinati, a incongruenze che possono verificarsi nel sistema retributivo dei pubblici dipendenti – gravi appaiono le conseguenze per il bilancio dello Stato derivanti dall'interpretazione estensiva che ne è stata data, più di recente, in sede giurisprudenziale. Fare assurgere tale principio a correttivo di carattere generale, applicabile a tutto il pubblico impiego, significa innescare un meccanismo di crescita delle retribuzioni, non voluto dal legislatore, posto al di fuori di ogni possibilità di previsione e di controllo.

Nel 1990, la spesa sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche per pensioni e rendite è risultata pari al 13,9 per cento del prodotto interno. Negli altri paesi occidentali tale incidenza è in media inferiore e tende ad accrescersi più lentamente. Le norme attinenti alla liquidazione dei trattamenti e alla loro rivalutazione periodica in vigore nel nostro paese, sono, in relazione alle retribuzioni percepite, tra le più favorevoli dei sistemi pensionistici europei.

In prospettiva, la dinamica della spesa pensionistica resterebbe elevata, probabilmente superiore a quella del prodotto interno. Gli effetti dell'entrata a regime delle gestioni pensionistiche si sommerebbero infatti a quelli della crescita degli anziani in rapporto alla popolazione complessiva. Dal disegno di legge che verrà presentato nei prossimi giorni al Parlamento dal Ministro del lavoro si attendono innovazioni di fondo per il contenimento di tale spesa e per l'eliminazione delle sperequazioni di trattamento.

Riguardo agli enti decentrati, il contenimento dei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti in favore delle Amministrazioni locali risponde all'esigenza di limitare gli investimenti che meno direttamente influiscono sulla produttività complessiva del sistema. La concessione di autonomia tributaria delineata dal Governo avrebbe il vantaggio, non tanto di reperire nuovo gettito, quanto di realizzare uno stretto collegamento tra le decisioni di nuove spese, ivi incluse quelle di investimento, e l'aggravio tributario occorrente per finanziarle. La spesa degli enti locali potrà essere accresciuta solo nel rispetto del vincolo del bilancio, condizione indispensabile per assicurare scelte consapevoli e interventi rispondenti ai bisogni. Gli enti locali potranno inoltre effettuare investimenti procedendo alla dismissione del proprio patrimonio.

Un ulteriore punto qualificante della manovra di bilancio delineata nel Documento è rappresentato dalla dismissione dei beni patrimoniali dello Stato. Nella sua attuazione si dovrà mirare non solo a ridurre il ricorso del Tesoro al mercato, ma ad accrescere l'efficienza del sistema produttivo nel suo complesso.

Il patrimonio immobiliare dello Stato non è pienamente utilizzato; i criteri di gestione delle aziende pubbliche non sempre rispondono a obiettivi di efficienza e di concorrenzialità. Ne consegue la necessità di ridefinire la linea di demarcazione tra pubblico e privato nell'economia

italiana, in coerenza con la crescente concorrenza che il nostro settore produttivo dovrà affrontare su tutti i mercati.

Va prontamente approvato il disegno di legge presentato dal Governo in materia di dismissione e di gestione del patrimonio immobiliare. Lo stesso collocamento sul mercato di quote del capitale di aziende pubbliche può favorire un recupero di efficienza. In questa direzione, opera il disegno di legge presentato dal Governo in materia di trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni.

Questo ultimo indirizzo favorirà il rafforzamento della Borsa; nel lungo termine, crescerebbe la possibilità per le imprese private di reperire capitale di rischio. In altri paesi, il collocamento sul mercato di quote del capitale di aziende pubbliche ha fornito un contributo notevole per diffondere l'investimento azionario a più ampi strati di popolazione.

In conclusione, lo squilibrio dei conti pubblici e l'inflazione rappresentano le questioni centrali dell'economia italiana; il riassorbimento del disavanzo corrente, il ridimensionamento del peso del debito pubblico, l'azzeramento del differenziale d'inflazione tuttora esistente rispetto ai paesi aderenti alla banda stretta dello SME sono condizioni tutte indispensabili per assicurare una crescita stabile e duratura della nostra economia e la piena partecipazione al processo di integrazione europea. Gli interventi delineati nel Documento del Governo sono idonei a conseguire gli obiettivi indicati. Occorre darvi pronta attuazione. Il Paese ha risorse e la capacità per effettuare le correzioni che sono necessarie, senza compromettere il tenore di vita, il livello dei redditi e la ricchezza dei cittadini; dal conseguimento degli obiettivi programmatici, trarrebbe forza l'economia tutta, con benefici per lo sviluppo e l'occupazione.

Nel rispondere ai quesiti posti dal presidente Bollini, il dottor DINI fa poi presente che il Documento di programmazione di quest'anno tiene conto delle esigenze di carattere comunitario e soprattutto dei vincoli che verranno progressivamente posti dalla CEE alla nostra economia. Quanto alle previsioni in materia di crescita, le cifre contenute nel Documento debbono essere considerate ottimistiche: è pieno diritto del Governo mirare ad una crescita più sostenuta; qualora essa non fosse conseguita, vi sarebbero effetti negativi sulla finanza pubblica e sullo stesso rapporto tra debito e prodotto interno lordo.

Quanto poi all'obiettivo in termini di inflazione, a suo avviso non appare impossibile conseguire quello indicato dal Documento di programmazione; occorre sottolineare come il momento più difficile sarà il 1992, anno nel quale il raggiungimento dell'obiettivo prefissato presuppone la piena attuazione delle linee di politica economica impostate dal Governo.

Quanto poi alla manovra integrativa per il 1991, egli fa presente che, per realizzare gli obiettivi posti in termini di fabbisogno, essa non deve subire sostanziali modifiche. Ricorda comunque le incertezze che gravano sul quadro complessivo della finanza pubblica in connessione soprattutto ai gettiti relativi alla rivalutazione dei beni aziendali ed alle dismissioni.

Per quanto concerne la posizione della Banca d'Italia, il dottor Dini fa presente che essa non considera irrealistici gli obiettivi posti dal Governo per il triennio, il cui raggiungimento non implica sacrifici eccessivi, nonostante sia necessario incrementare la pressione tributaria.

I commissari rivolgono quesiti ai rappresentanti della Banca d'Italia.

Il senatore CAVAZZUTI fa presente che nessun centro di ricerca, a suo avviso, certificherebbe positivamente il quadro proposto dal Documento di programmazione, soprattutto nel medio periodo: ci si chiede, infatti, se le prospettive interne sono calanti, quale domanda estera potrà sostenere la maggior crescita. Quand'anche vi fosse una maggiore domanda interna, si tratterebbe, a suo avviso, di un fenomeno negativo, in quanto la progressiva integrazione europea e la stabilità del cambio non permetterebbero un andamento dell'economia italiana diverso da quello dei *partners* europei.

Quanto poi al fabbisogno, è sensazione ormai generalizzata che esso sarà per il 1991 più elevato rispetto alle previsioni, soprattutto per le pesanti incertezze relative alla rivalutazione dei beni d'impresa e alle dismissioni. Tali incertezze di gettito e quindi sull'andamento del fabbisogno per il 1991 rendono quindi vieppiù aleatorie le previsioni per il 1992. Occorre anche tener conto del fatto che non sembrano esservi margini consistenti per una riduzione dei tassi di interesse. Al riguardo, ci si può chiedere quale contributo la Banca d'Italia possa dare nel senso di incrementare la produttività del settore bancario, tradizionalmente non esposto alla concorrenza, per diminuire l'inflazione e quindi i tassi di interesse.

Il senatore FERRARI-AGGRADI fa osservare che, se è vero che occorre agire su una serie di obiettivi riguardanti la politica delle entrate, come una maggiore efficienza della pubblica Amministrazione e il recupero dell'area di evasione, occorre comunque anche agire sotto il profilo delle spese, soprattutto per i soggetti esterni al bilancio dello Stato, come la sanità e la previdenza, in particolare.

Egli esprime poi viva preoccupazione per la sensazione che si sta avvertendo, nel senso cioè di procedere verso una politica indiscriminata di cessione di beni pubblici. A suo avviso, occorre effettuare le necessarie distinzioni: è positivo, ad esempio, che i Comuni vendano una parte del patrimonio, ma appare certo un fatto negativo voler procedere indiscriminatamente per quanto concerne il ricco patrimonio - dal significato anche storico - delle partecipazioni statali.

Fa altresì presente che occorre evitare che si arrivi ad una situazione in cui la CEE imponga delle scelte dolorose al nostro Paese.

Ha quindi la parola il senatore BARCA, il quale, soffermandosi inizialmente sul tema delle dismissioni, esprime il timore che si stia procedendo senza effettuare le necessarie distinzioni tra patrimonio disponibile e patrimonio indisponibile. A suo avviso, occorre valorizzare

tutto il patrimonio pubblico e all'interno di quest'azione complessiva un'ipotesi può essere quella delle dismissioni caso per caso.

Al riguardo, si dichiara fautore di una limitata imposta sulle concessioni in essere sul patrimonio indisponibile: chiede se la Banca d'Italia disponga di dati al riguardo, in particolare sulla elevatezza delle entrate.

Per quanto concerne poi l'attuale meccanismo di crescita delle retribuzioni pubbliche, fa osservare che, se il rimedio consiste nella previsione di una contrattazione di tipo privatistico, occorre evitare il rischio che il Parlamento si limiti a prendere atto di accordi già sottoscritti, che è poi la situazione che si è verificata negli ultimi anni. Il problema da porsi è come sia superabile l'attuale assetto e se la via d'uscita non consista nella fissazione rigida e invalicabile in via preventiva del *quantum* di risorse a disposizione allo scopo.

Risponde ai quesiti il dottor DINI.

Riprendendo le osservazioni del senatore Cavazzuti circa le ipotesi di crescita, fa presente che per il 1991 il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita nel nostro Paese del 2,1 per cento, l'OCSE dell'1,4 per cento. La Banca d'Italia ritiene che la crescita del prodotto potrebbe essere dell'1,5 per cento circa; qualora la ripresa avesse luogo già nei prossimi mesi, tale valore potrebbe essere superato, avvicinandosi oggi a quello registrato nel 1990. Per il 1992 sia il Fondo Monetario che l'OCSE prevedono una crescita per l'Italia del 2,6 per cento, al di sotto della media degli altri Paesi OCSE, che si colloca intorno al 3 per cento.

Nel passato, l'aver realizzato una crescita superiore rispetto alla media OCSE ha comportato un aumento del disavanzo delle partite correnti, oggi non più sostenibile. La crescita non potrà discostarsi da quella media dei Paesi OCSE; il risultato del 1992 dipenderà anche dal tasso che si riuscirà a realizzare per l'anno in corso.

Quanto poi al fabbisogno relativo al 1991, egli richiama le incertezze già illustrate: occorre, comunque, tener presente che il conseguimento dell'obiettivo rappresenta la condizione perchè venga realizzato quello relativo al 1992. Quanto peggiore sarà il risultato del 1991, tanto maggiore dovrà essere lo sforzo nel secondo anno per garantire le cifre indicate.

Per quanto concerne la dinamica dei prezzi, egli fa presente che non può non essere raccolto l'invito del senatore Cavazzuti ad accrescere il contributo dei settori protetti alla discesa dell'inflazione. Ciò vale certamente anche per il settore creditizio, dove le spese per il personale sono mediamente più elevate in rapporto ai mezzi intermediati che negli altri principali Paesi europei. Il recupero di efficienza dovrà derivare dall'aumento della concorrenza interna, che è già in atto, e dalla liberalizzazione del mercato dei servizi bancari e finanziari a partire dal 1993.

Riprendendo poi le osservazioni del senatore Ferrari-Aggradi, fa osservare che è giusto richiedere un controllo più stringente dell'andamento delle spese. Per quanto concerne le dismissioni, l'obiettivo non deve essere quello di procedere allo smantellamento delle aziende

pubbliche, ma quello di incrementare la loro produttività, anche attraverso la cessione di quote sul mercato. La CEE imporrà comunque vincoli sempre maggiori al sostegno dello Stato alle imprese pubbliche.

Quanto poi ai problemi posti dal senatore Barca, egli fa in primo luogo rilevare che la Banca d'Italia non dispone di dati sui proventi derivanti da concessioni demaniali. Fa poi presente che è pienamente condivisibile l'orientamento del Governo di allineare la crescita delle retribuzioni pubbliche al tasso di inflazione. La rincorsa tra i vari settori del pubblico impiego realizzatasi negli ultimi anni appare pericolosa; al fine di ridurre l'inflazione, è necessario riconsiderare gli stessi meccanismi di contrattazione. L'estensione al settore pubblico dei meccanismi di contrattazione del settore privato deve implicare la maggiore flessibilità tipica di quest'ultimo.

Viene quindi dichiarata chiusa l'audizione dei Rappresentanti della Banca d'Italia e si passa all'audizione dei rappresentanti dell'ISCO e dell'ISPE.

Il presidente BOLLINI chiede di conoscere in particolare quali possano essere le alternative possibili alle politiche proposte dal Governo e la realizzabilità concreta delle politiche contenute nel Documento di programmazione.

Il presidente dell'ISCO, professor PALMERIO, precisa che l'Istituto ha redatto una previsione che riguarda il quadro reale su base tendenziale, tenendo conto dell'andamento delle variabili macroeconomiche in assenza di interventi e considerando anche la dimensione internazionale dei fenomeni. In base a tali proiezioni si deve far presente che le previsioni oggi si manifestano più caute rispetto a quelle di qualche mese fa, quando il termine repentino della guerra del Golfo aveva indotto verso un ottimismo forse eccessivo. Oggi infatti la relativa elevatezza del prezzo del petrolio e l'apprezzamento del dollaro nella misura del 15 per cento hanno postulato la necessità di aggiornare le previsioni, in modo da definire un tasso di sviluppo del PIL nell'ordine dell'1,7 per cento per il 1991.

Relativamente al 1992 fa presente che il quadro macroeconomico a cui si riferisce l'elaborazione dell'Istituto tiene conto da una parte dei dati di carattere programmatico contenuti nel Documento di programmazione e, dall'altra, di quelli riflettenti l'andamento tendenziale elaborati dall'ISCO stesso. In ogni caso non è competenza dell'Istituto definire i meccanismi atti a realizzare la manovra di rientro.

Ha la parola il presidente dell'ISPE, professor SCANDIZZO, il quale, premesso che l'Istituto non ha partecipato alla redazione del Documento di programmazione economico-finanziaria ma si è limitato a predisporre una documentazione in tema di interventi a fini di politica dei redditi, si sofferma sulla valutazione svolta dall'Istituto sugli effetti della manovra. Tale valutazione riguarda il rapporto fra costi e benefici della manovra stessa e la flessibilità degli effetti previsti nel Documento. Tale valutazione dipende sia da quella relativa all'andamento tendenzia-

le sia da quella relativa all'andamento programmatico. Certamente variando i presupposti varierebbero anche le valutazioni. In merito occorre osservare che la manovra ha sicuramente un effetto depressivo sul PIL e quindi potrebbe rischiare di non conseguire il risultato di incremento di gettito o di riduzione di spesa che si prefigge. Essa dunque si giustifica solo se accompagnata da una politica positiva mirante a produrre effetti concomitanti, quale è la politica dei redditi. Tale politica tuttavia postula lo stimolo ad adottare comportamenti positivi da parte delle parti sociali, al fine di ridurre l'inflazione ed aumentare le esportazioni. Nel documento presentato dall'ISPE sono contenute le linee applicative di tale politica e ne sono descritti gli effetti.

In conclusione ritiene che lo scenario programmatico del Documento di programmazione sia credibile nella misura in cui è plausibile il successo della politica di intervento sui prezzi e sulla dinamica delle retribuzioni.

Seguono alcuni quesiti.

Ad avviso del senatore CAVAZZUTI il quadro macroeconomico programmatico e tendenziale fornito dall'ISCO presenta al suo interno elementi di contraddittorietà.

Il senatore FERRARI-AGGRADI chiede ragguagli circa le possibili azioni da intraprendere, con particolare riferimento a quelle dirette al contenimento della spesa.

Risponde il professor PALMERIO precisando che per valutare correttamente gli effetti della manovra occorre conoscere il quadro economico tendenziale, finalità che l'ISCO ha perseguito. In particolare, precisa che la manovra di riduzione del disavanzo, come prospettata, risulta compatibile con il tasso di sviluppo del prodotto interno lordo, poichè da essa ci si possono attendere risultati in termini non solo di domanda globale ma anche di offerta. La politica dei redditi può determinare un contenimento della domanda interna, che potrebbe consentire un incremento delle esportazioni. In ogni caso tuttavia l'ISCO non è in grado di valutare la capacità di realizzare la manovra da parte del Governo.

Il professor SCANDIZZO precisa che gli esercizi econometrici che possono essere svolti relativamente al quadro economico possono riguardare la previsione o la simulazione e il modello utilizzato dall'ISPE prevede il calcolo degli effetti della manovra anche sulla domanda.

Ad avviso del senatore CAVAZZUTI risulta arduo comprendere i motivi della differenziazione fra quadro tendenziale e programmatico, atteso il fatto che non si conoscono gli strumenti attuativi della manovra.

Il senatore BOLLINI chiede di conoscere la ragione delle differenze fra i quadri tendenziali prospettati dagli Istituti e dal Governo.

Il dottor DE CINDIO precisa che l'ISCO ha costruito le proiezioni relative al 1992 sulla base delle stime relative al 1991, accettando come vincolo dell'esercizio gli obiettivi di finanza pubblica fissati dal Governo. In questo quadro, le proiezioni fornite dall'Istituto sono, al loro interno, coerenti.

Il professor SCANDIZZO ricorda che obiettivo principale della manovra è costituito dalla stabilizzazione del rapporto fra debito e PIL. A tale obiettivo si devono necessariamente legare tutte le altre conseguenze che discendono dalla manovra stessa.

Rispondendo poi ad un quesito del presidente ANDREATTA, precisa che il modello utilizzato prevede gli effetti della manovra, considerando anche il lato dell'offerta. Quanto alla realizzabilità concreta di tale manovra, essa dipende anche dall'attuazione di comportamenti coerenti delle parti sociali.

Il presidente ANDREATTA chiede ai rappresentanti dell'ISCO di conoscere le ragioni della variazione delle loro previsioni negli ultimi tempi.

Il professor PALMERIO ricorda come il clima di ottimismo generatosi dopo la rapida fine della guerra del Golfo abbia poi dovuto scontare la mancata diminuzione del prezzo del petrolio e l'apprezzamento del dollaro.

Il dottore DE CINDIO precisa che la differenza di maggior rilievo è quella che riguarda gli investimenti e i consumi privati, la cui variazione dipende in sostanza da un appannamento delle aspettative.

Il dottor MILANA, rispondendo ad una domanda del presidente ANDREATTA, fa presente che sono stati svolti calcoli al fine di verificare come possa essere modificata l'aliquota media dell'IRPEF, onde scaricare su detta imposta parte dell'onere per la fiscalizzazione dei contributi che gravano sulle retribuzioni. Si riserva comunque di fornire dati più precisi relativamente all'entità dell'aumento che ne deriverebbe all'aliquota media, rispetto a quella attuale.

Il presidente ANDREATTA ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

352^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le riforme istituzionali D'Onofrio.

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali (2787), approvato dalla Camera dei deputati

Murmura: Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti (2538)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 29 maggio scorso.

Il presidente ELIA dà lettura del parere favorevole espresso dalla Commissione giustizia.

Il senatore MAFFIOLETTI ricorda che il tema della competenza giurisdizionale della Corte dei conti e della natura giuridica del giudizio di conto è stato oggetto di complesse ed approfondite riflessioni nella dottrina e nella giurisprudenza. In particolare, le disposizioni dell'articolo 103 della Costituzione sono state diversamente interpretate, o come espressione della volontà di cristallizzare l'ordinamento della Corte dei conti com'era al momento dell'approvazione della Carta fondamentale, ovvero come individuazione nella Corte dei conti di un organo giurisdizionale avente distinta competenza, ma pari dignità con il Consiglio di Stato (e in tal caso il decentramento avrebbe il fine di assicurare una adeguata struttura organizzativa alla magistratura contabile).

Desta pertanto qualche perplessità che alla regolamentazione di una materia così controversa si proceda in sede deliberante: la questione merita infatti adeguati approfondimenti, mentre i progetti in

discussione sembrano riflettere più una logica dell'emergenza che quella del completamento del modello istituzionale configurato dalla riforma delle autonomie locali. Le novità introdotte da tale riforma, soprattutto in materia di separazione tra i livelli di responsabilità politica ed amministrativa, implicano invece una diversa sistemazione delle funzioni di controllo, andando oltre il mero decentramento degli attuali istituti.

Anche il decreto-legge n. 152 del 1990 sulla criminalità organizzata, istitutivo delle prime tre sezioni decentrate in Puglia, Calabria e Sicilia con il fine di stabilire controlli più penetranti per recidere i legami patologici tra politica ed affari, appare insufficiente, in quanto, per far fronte ai numerosi illeciti compiuti dagli amministratori locali, non serve la moltiplicazione delle istanze ma un mutamento della natura della funzione e di conseguenza una diversa cultura istituzionale della Corte dei conti. In particolare, nella giurisdizione contabile se da un lato permane un accertamento prevalentemente amministrativo in relazione al giudizio sul rendiconto, dall'altro il carattere sostanzialmente inquisitorio del giudizio contabile tende a tradursi in una insufficienza delle garanzie processuali che vanno invece minuziosamente indicate per legge. Pertanto occorre muoversi nella prospettiva di una riforma globale del giudizio contabile e della Corte dei conti, finalità che sembra invece assente nei disegni di legge in discussione. È comunque intenzione del Gruppo comunista-PDS introdurre, con appositi emendamenti, alcuni principi generali di un riassetto complessivo.

Le norme relative alla istituzione di sezioni distaccate dei TAR sembrano invece subordinate a logiche interne, con un fine di compensazione rispetto all'istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti, che lasciano fortemente perplessi. Analogamente, la localizzazione delle sezioni sembra anch'essa scarsamente motivata in relazione a criteri di funzionalità e buon andamento. È pertanto da condividere la proposta del relatore, di deliberare lo stralcio del titolo II del disegno di legge d'iniziativa del Governo, chiarendo peraltro che tale proposta non va intesa nel senso di un accantonamento definitivo della questione.

Il senatore ACONE fa presente che le osservazioni contenute nel parere della Commissione giustizia hanno il fine di assicurare il coordinamento delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge del Governo con quelle del decreto-legge n. 152 del 1990, istitutivo delle tre sezioni regionali, in base ad un criterio di estensione della norma generale. Egli condivide la proposta di stralcio del titolo II del disegno di legge del Governo, che consente una pausa di riflessione quanto mai opportuna, e auspica il trasferimento anche della materia pensionistica alla competenza delle sezioni regionali.

La disponibilità della Guardia di finanza, tramite il Ministro, disciplinata all'articolo 3, suscita indubbiamente perplessità in ordine alle garanzie processuali e pertanto la norma dovrebbe essere rivista. Dovranno inoltre essere coordinate con le disposizioni contenute all'articolo 1, quelle relative alla immediata devoluzione dei giudizi in corso alla competenza delle sezioni decentrate (articolo 5), prevedendo altresì che possano essere previste deroghe per i giudizi giunti alla fase

finale. Anche la norma di copertura (articolo 6) dovrà probabilmente essere adeguata alle esigenze che si verranno manifestando nel corso dell'attuazione del provvedimento.

Agli intervenuti nel dibattito replica il sottosegretario D'ONOFRIO, ribadendo l'intento del Governo di giungere al più presto all'approvazione del provvedimento, il cui contenuto ha indubbiamente un carattere limitato rispetto all'ipotesi di un progetto complessivo di riforma, caldeggiata dal senatore Maffioletti. Occorrerà pertanto valutare alla luce delle specifiche finalità dei disegni di legge la compatibilità degli emendamenti che verranno presentati, anche se non vi è dubbio che la nuova legge sulle autonomie locali, riducendo la sfera del controllo preventivo di legittimità ed introducendo notevoli innovazioni su tutta la materia, richiede in prospettiva un diverso e più adeguato assetto delle funzioni giurisdizionali della Corte dei conti.

Per quanto riguarda la proposta di stralcio del titolo II del disegno di legge n. 2787, pur tenendo presente l'incremento quantitativo del contenzioso amministrativo in alcune regioni, il Governo si riserva di esprimere la propria valutazione dopo aver approfondito il senso della proposta.

A sua volta il relatore MURMURA constata il diffuso accordo sulla proposta di stralcio del titolo II, motivata anche dal fatto che è tuttora aperto e in corso di definizione il problema della giurisdizione del giudice amministrativo in materia di rapporto di pubblico impiego. Tali controversie, come è noto, costituiscono attualmente circa la metà dei ricorsi pendenti. Ribadisce inoltre che la localizzazione dei TAR non è sempre dettata da criteri coerenti con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione della giustizia e ricorda che l'associazione dei magistrati amministrativi ha chiesto di essere ascoltata dalla Commissione su questo punto.

Per quanto riguarda la materia relativa alla Corte dei conti, egli condivide l'esigenza di una riforma complessiva del processo contabile, ma occorre tuttavia tener presente la ristrettezza dei tempi ed agire per obiettivi più limitati, ma altrettanto importanti, quali lo snellimento della procedura e la più completa garanzia del diritto di difesa.

La legge n. 142 del 1990 ha introdotto anche il principio di personalizzazione della responsabilità contabile e la prescrizione quinquennale per la proposizione della relativa azione. Poiché sono state sollevate eccezioni in ordine alla disparità di trattamento che si verrebbe a creare tra amministratori e funzionari degli enti locali da una parte e funzionari dello Stato dall'altra, sarebbe utile prevedere l'introduzione di una norma interpretativa che estenda la disciplina dell'articolo 58 della legge citata anche ai dipendenti dello Stato.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori MAFFIOLETTI e MURMURA e il presidente ELIA, la Commissione conviene di proseguire la discussione nella settimana 17-21 giugno onde consentire la presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA avverte che il ministro dell'interno Scotti ha manifestato l'intendimento di svolgere, in una seduta della Commissione che dovrebbe aver luogo nella mattinata di martedì 11 giugno, proprie comunicazioni in merito al provvedimento d'urgenza recentemente adottato dal Governo ai fini dello scioglimento di taluni consigli comunali, situati in aree del paese nelle quali è stata ritenuta particolarmente rilevante l'infiltrazione del potere mafioso; provvedimento attualmente all'esame della Camera dei deputati.

I senatori MAFFIOLETTI, VETERE e CABRAS, nel sottolineare il rispettivo interesse per tale argomento, fanno presente però che per quella data molti parlamentari hanno già assunto impegni, anche in relazione alle prossime consultazioni amministrative e regionali in Sicilia. Per questi motivi, ed al fine di consentire il necessario dibattito su un tema tanto delicato, essi giudicano opportuno il differimento delle indicate comunicazioni.

Il presidente ELIA assicura che comunicherà tali osservazioni al ministro Scotti.

La seduta termina alle ore 12,20.

353^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ELIA
indi del Vice Presidente
VETERE

Intervengono il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Gaspari, i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Butini e per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

Salvi ed altri: Norme in materia di contratti tra comuni, province, consorzi ed associazioni di enti locali, istituti di pubblica assistenza e beneficenza, enti ed associazioni che non perseguono scopo di lucro e cooperative di pensionati per la prestazione di servizi socialmente utili (1480)

Impiego degli anziani da parte delle Regioni, delle Province, dei Comuni, nonché delle associazioni sociali di volontariato e delle cooperative di solidarietà sociale (1783)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il senatore GALEOTTI chiede un breve aggiornamento dell'esame congiunto, in relazione alla prossima presentazione di un disegno di legge di iniziativa del Gruppo comunista-PDS sulla materia oggetto dei disegni di legge in titolo.

Il sottosegretario BISSI condivide anch'egli l'esigenza di un breve aggiornamento fino alla presentazione del disegno di legge annunciato dal senatore Galeotti.

Il presidente ELIA rinvia pertanto il seguito dell'esame congiunto.

Saporito ed altri: Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41)

Scevarolli ed altri: Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (98)

Perugini ed altri: Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici statali e parastatali (759)

Filetti ed altri: Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (1024)

Guizzi ed altri: Omogeneizzazione dell'indennità di fine servizio dei pubblici dipendenti (1637)

Boato ed altri: Norme per la determinazione della base contributiva ai fini del computo dell'indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato (2109)

Maffioletti ed altri: Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (2359)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il ministro GASPARI comunica che, in seguito ad accordi intervenuti con il Ministro del tesoro, il Governo presenterà un disegno di legge sul premio di fine servizio in concomitanza con il disegno di legge finanziaria per il 1992, che recherà le relative norme di copertura. Dovrebbe essere presentato in tempi più ravvicinati anche il disegno di legge riguardante l'esecuzione della recente sentenza della Corte costituzionale sulla perequazione del trattamento di quiescenza per i dirigenti dello Stato. A tal fine dovrebbe essere possibile procedere alla liquidazione delle pensioni così aggiornate entro il mese di settembre, e alla corresponsione delle competenze arretrate a decorrere dal 1992. Il Ministro annuncia infine il raggiungimento di un'intesa preliminare per il contratto relativo al comparto scolastico.

Il senatore VETERE osserva che, per quanto concerne l'indennità di buonuscita, analoghi impegni erano stati assunti dal Governo lo scorso anno e quindi vi è un ritardo ingiustificabile a fronte dell'urgenza

di un provvedimento che garantisca una effettiva perequazione del trattamento di quiescenza per tutti i dipendenti pubblici.

Il senatore MAFFIOLETTI, al fine di evitare ulteriori ritardi, propone alla Commissione di procedere comunque nell'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Conviene con i senatori Maffioletti e Vetere il senatore BOATO.

Il presidente ELIA fa presente che la prospettiva di una possibile pronuncia della Corte costituzionale rende ancora più evidente la necessità di un tempestivo intervento legislativo per disciplinare la materia.

Il relatore MURMURA, ricordato che il comma 2 dell'articolo 51 del Regolamento del Senato prevede che la Commissione possa differire, per non oltre trenta giorni, l'esame di uno o più disegni di legge di iniziativa parlamentare, quando il Governo abbia annunciato la presentazione di un proprio progetto su analoga materia, dissente però dall'eventualità di un rinvio fino alla presentazione del disegno di legge finanziaria 1992, in considerazione dell'urgenza della disciplina dell'indennità di buonuscita. Questa normativa, tra l'altro, riguarda un ampio numero di pubblici dipendenti ed è sicuramente più urgente del provvedimento di perequazione del trattamento di quiescenza per i dirigenti dello Stato. Considerata anche la disponibilità manifestata dall'ENPAS e dalla Ragioneria generale dello Stato in ordine ai problemi di copertura finanziaria, ritiene possibile aderire ad una richiesta di rinvio non superiore al termine previsto dal Regolamento del Senato, spirato il quale la Commissione dovrà proseguire nell'esame dei disegni di legge in titolo.

Il ministro GASPARI assicura che, diversamente da precedenti occasioni, una possibile decisione della Corte costituzionale rende ora indifferibile l'adozione di un provvedimento legislativo. Egli pertanto intende sottoporre la proposta avanzata dai senatori Maffioletti e Murmura al Ministro del tesoro, in modo che la Commissione possa proseguire l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, rinviando al disegno di legge finanziaria la determinazione degli oneri e della relativa copertura.

Il presidente ELIA, dopo aver ricordato che la Commissione aveva richiesto al Governo, a termini di Regolamento, la predisposizione della relazione tecnica sui disegni di legge in titolo, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

IN SEDE CONSULTIVA

Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025)

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore MURMURA, osservando che il disegno di legge di riforma del Ministero degli esteri è stato

ampiamente rielaborato dalla Commissione di merito. L'organizzazione centrale (articolo 2) appare alquanto pletorica, a causa di un numero forse eccessivo (e comunque apparentemente poco funzionale rispetto alle esigenze dell'amministrazione) di direzioni generali e servizi. Analoghe perplessità suscitano alcune disposizioni contenute all'articolo 4 in ordine alla articolazione degli uffici in reparti ed al loro accorpamento in settori. Sulla funzionalità di tali scelte organizzative sarebbe comunque opportuno conoscere l'opinione del rappresentante del Governo.

Nell'ordinamento speciale della carriera diplomatica e per il concorso-corso previsto per l'accesso (articolo 18) vengono introdotte disposizioni difformi rispetto all'ordinamento generale del personale dello Stato e non sempre giustificate dalla peculiare funzione del personale stesso (come ad esempio la fissazione del limite di età per l'ammissione al concorso non oltre i 32 anni). Per quanto riguarda le qualifiche dirigenziali amministrative, occorre poi chiarire l'omogeneità del trattamento rispetto al personale dirigente degli altri Ministeri, al fine di evitare l'ingiustificata creazione di disparità.

In complesso, tuttavia, il disegno di legge risponde all'esigenza di conservare l'unità di indirizzo nella politica estera, e pertanto il relatore propone che la Commissione esprima parere favorevole, seppur con alcune osservazioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore MAFFIOLETTI ritiene necessario esprimere un parere motivato ed articolato per punti, in quanto, a suo avviso, l'assegnazione del disegno di legge all'esame della Commissione affari esteri non soltanto ha leso la competenza della 1^a Commissione in ordine all'organizzazione generale dello Stato, ma ha anche condotto alla formulazione di un progetto di autoriforma nel quale è del tutto assente una logica autenticamente riformatrice. Infatti, il disegno di legge n. 2025 da un lato detta disposizioni velleitarie e dall'altro si limita a rifondere in un nuovo testo normative già vigenti.

In particolare, poichè nell'elencazione delle funzioni del Ministero degli affari esteri (articolo 1) sono incluse attribuzioni proprie del Ministero del commercio con l'estero, era giustificato attendersi la soppressione di detto Dicastero e l'assorbimento delle relative funzioni. Egli condivide le osservazioni del relatore sulla struttura pletorica configurata dall'articolo 2, indicativa a suo avviso della natura ricognitiva e burocratica del progetto di riforma. Nel parere della Commissione dovrebbe invece figurare una diversa proposta organizzativa, basata sulla istituzione di direzioni generali a partire da una precisa individuazione di funzioni omogenee e di aree geografiche, mentre laddove si individuino funzioni trasversali rispetto all'intera amministrazione, potrebbe essere utilmente adottato un modulo organizzativo di tipo dipartimentale.

Le norme sul segretario generale (articolo 3) sono in larga misura ripetitive, mentre è assai discutibile l'attribuzione a tale organo di funzioni relative alla continuità e all'efficacia dell'azione amministrativa, che sono proprie del Ministro. Il segretario generale dovrebbe

invece essere preposto ad un ufficio di programmazione e coordinamento, mentre dovrebbe essere precisato il raccordo tra il segretariato stesso e il comitato direzionale di cui all'articolo 8, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni di attività e ruoli, inevitabili nell'attuale formulazione del progetto. Appare inoltre assai criticabile la disposizione contenuta al comma 5 dell'articolo 8, relativa alla facoltà attribuita al Ministro di convocare, in sede di comitato direzionale, direttori generali di altri Dicasteri o di enti pubblici per lo svolgimento delle funzioni di coordinamento previste dal comma 2 dell'articolo 1. Altre perplessità suscita la lettura dell'articolo 5, relativo al conferimento delle funzioni, in quanto non va condivisa la scelta di affidare i più delicati compiti dirigenziali al personale diplomatico, emarginando il personale dirigente amministrativo al quale spetta un ruolo indispensabile di garanzia del buon andamento dell'amministrazione.

Per quanto riguarda poi il coordinamento esterno (articolo 9), è inaccettabile la disposizione del comma 2 che attribuisce compiti di indirizzo e di coordinamento delle attività internazionali delle regioni e delle province autonome al Ministero degli affari esteri, poichè tale competenza dovrebbe essere affidata in via esclusiva al Presidente del Consiglio.

Altrettanto discutibile è la disciplina del personale a contratto presso gli uffici all'estero, ed a questo proposito occorre evitare che tale personale venga immesso nei ruoli del Ministero. Sempre in materia di personale, l'articolo 28, oltre a recare discutibili disposizioni di sanatoria, sanziona un quadro normativo ingiustificatamente derogatorio rispetto al resto del pubblico impiego, con la previsione di concorsi riservati e di profili professionali specifici che concorrono ad un ulteriore svuotamento delle già scarse competenze del personale amministrativo.

Occorre pertanto sottolineare l'assenza di un reale intento riformatore del disegno di legge n. 2025, che si limita a sanzionare un aumento del numero delle direzioni generali e la supremazia del personale diplomatico.

Per il sottosegretario BUTINI il disegno di legge è finalizzato al riordinamento del Ministero degli esteri e tiene conto del mutamento intervenuto nelle relazioni internazionali, corrispondendo in tal senso a numerose sollecitazioni parlamentari. Il testo elaborato dal comitato ristretto è indubbiamente complesso ed in esso si ravvisa qualche enfasi linguistica, non diversamente però da altre che si riscontrano in analoghi provvedimenti legislativi. Senza potere inteluire sul profilo segnalato dal senatore Maffioletti, relativamente alla competenza della Commissione affari costituzionali, egli sottolinea l'originalità e la specificità delle funzioni esplicate dal Ministero, il quale detiene competenze generali nel campo delle relazioni internazionali. Una diversa impostazione introdurrebbe un pericoloso ed improduttivo frazionamento. Il disegno di legge va dunque valutato in relazione a tali finalità; il numero delle direzioni generali viene incrementato in dipendenza di una diversa ripartizione geografica delle rispettive competenze, che tiene conto della moltiplicazione degli impegni del nostro paese. Le relazioni internazionali stesse sono stabilite con

sogetti disparati, ciascuno di essi autonomo ed imprevedibili sono le situazioni locali, per cui una impostazione puramente tematica dei campi di attività delle direzioni generali stesse non appare del tutto adeguata. Chiarito poi che i servizi previsti sono prevalentemente orientati in funzione delle direzioni generali, il Sottosegretario rileva che i meccanismi di selezione del personale sono rivolti allo scopo di rendere la sua formazione più aderente ai compiti del Dicastero. Gli esperti rispondono a loro volta all'esigenza di non dar vita all'estero a strutture parallele di rappresentanza in particolari campi di intervento, come il credito, la lotta alla criminalità organizzata, la cooperazione allo sviluppo, mantenendo invece unità di indirizzo e di gestione. La previsione di un contingente di personale a contratto evita inoltre l'appesantimento degli organici; il Sottosegretario evidenzia il fondamentale interesse dello Stato italiano a promuovere e conservare la specificità culturale del personale diplomatico, senza tuttavia sottacere i possibili rischi che tale profilo implica. Avviandosi alla conclusione, il Sottosegretario raccomanda quindi alla Commissione di valutare attentamente il riordino del Ministero secondo parametri del tutto originali, in quanto specifiche sono le sue funzioni nonché le esigenze da fronteggiare.

Nel successivo dibattito intervengono quindi il relatore MURMURA (sollecita la richiesta di una proroga del termine per esprimere il parere alla Commissione di merito), il senatore GALEOTTI (auspica un adeguato approfondimento della materia), il senatore MAFFIOLETTI (insiste sui numerosi profili di diretta competenza della Commissione affari costituzionali, contenuti nel disegno di legge) ed infine il presidente ELIA, il quale riconosce la necessità di mantenere un orientamento coerente ed unitario nei vari provvedimenti legislativi di riordinamento dei Ministeri all'esame delle Camere. Il Presidente assicura altresì che si farà interprete presso il Presidente della Commissione esteri dell'intendimento della Commissione affari costituzionali di redigere un parere articolato che sarà prevedibilmente deliberato non prima di mercoledì 19 giugno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

222^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

LIPARI

Intervengono il ministro dell'interno Scotti ed il sottosegretario per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE .

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n.152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 29 maggio.

Il senatore IMPOSIMATO, premesso di condividere integralmente le osservazioni compiute dal senatore Correnti esprime un giudizio sostanzialmente positivo sull'impostazione di fondo del decreto-legge che, nel disciplinare l'accesso ai benefici concedibili ai detenuti in base all'ordinamento penitenziario distingue tra i reclusi per fatti di criminalità e terrorismo, a seconda che sia evidente o meno la loro dissociazione rispetto all'ambiente criminogeno. Tale indirizzo ha dato, nel corso degli ultimi anni, buona prova, provocando una vistosa spaccatura nel mondo del terrorismo: è auspicabile che altrettanto avvenga rispetto al crimine organizzato.

Peraltro, sul piano della concreta formulazione, le norme in parola sono carenti, laddove non tengono conto del fatto che gli aderenti alle organizzazioni di stampo mafioso compiono reati di vario genere, e quindi non ha senso dettare nei loro confronti all'articolo 1, comma 5, nel testo del nuovo articolo 58-ter dell'ordinamento penitenziario, una disciplina premiale solo nel caso abbiano commesso determinati, gravissimi delitti, e non reati di minore gravità.

Ulteriori osservazioni il senatore Imposimato muove all'ultima parte dell'ultimo capoverso dell'articolo 22, che andrebbe, a suo avviso, soppressa, mentre ritiene opportuno l'inserimento dell'articolo 16,

concernente l'istituzione di sezioni decentrate della Corte dei conti in Campania, Puglia e Calabria: tuttavia anche questa norma abbisogna di alcuni correttivi; preannuncia pertanto la presentazione di appositi emendamenti.

Il senatore GALLO si riserva di intervenire ulteriormente in sede di esame degli articoli, ma intende compiere due osservazioni sul piano generale: una - di segno senz'altro positivo - riguarda l'opportuna introduzione di nuove norme sul coordinamento delle forze di polizia, che rappresentano senz'altro un grande passo in avanti; la seconda, di natura critica - che deve muovere quale presidente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sul nuovo codice di procedura penale - concerne il mancato ricorso alla procedura ex articolo 7 della legge-delega per modificare norme del codice stesso, procedura probabilmente più agevole e corretta di quella prescelta con il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Dichiarata chiusa la discussione generale replica agli intervenuti il senatore CASOLI, ponendo in risalto l'indubbia validità, sul piano delle argomentazioni di tutte le critiche rivolte al decreto-legge, ma sottolineando anche come, sul piano pratico, esse debbano cedere di fronte alla indubbia utilità delle importanti disposizioni innovative recate dal provvedimento. Non si deve d'altronde dimenticare che il testo all'esame è frutto di lunghissime ed appassionante discussioni svoltesi presso l'altro ramo del Parlamento, discussioni che hanno condotto a modificarne profondamente l'impianto originario.

Al cospetto di una situazione oggettivamente grave occorre consentire all'Esecutivo di perseguire con tempestività e decisione la linea politica che - sotto la propria responsabilità - ha consapevolmente adottato per contrastare l'espandersi della criminalità organizzata; pertanto, pur se sarà possibile introdurre qualche perfezionamento di carattere tecnico o lessicale, dichiara di non poter accettare l'ipotesi di un nuovo stravolgimento dell'articolato, che riaprirebbe questioni già chiuse.

In ordine ad alcune specifiche osservazioni il relatore fa presente di non condividere l'avviso di quanti hanno affermato l'inutilità degli aumenti delle pene edittali per taluni delitti, aumento che invece avrà positivi effetti di dissuasione se si tiene conto della inveterata tendenza minimalista dei giudici italiani nell'applicazione della pena.

Un discorso analogo può farsi per l'esclusione, in alcuni casi, del giudizio di prevalenza o equivalenza tra circostanze aggravanti ed attenuanti.

Per quanto attiene al nuovo articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario, la novità consiste essenzialmente nell'aver previsto, in casi determinati, un criterio probatorio più rigoroso in ordine agli elementi suscettibili di far ritenere cessata la pericolosità del soggetto. Anche in questa circostanza si è ben lontani da qualsiasi stravolgimento dei principi; altrettanto può dirsi per la sostituzione del criterio della particolare pericolosità sociale, rispetto al quale era molto difficile stendere motivazioni adeguate, con quello - più preciso - della pericolosità sociale.

In materia di intercettazioni telefoniche - prosegue il senatore Casoli - l'aver previsto una maggiore durata non concreta per sè alcuna violazione della *privacy*, ma consente, sul piano pratico, di nutrire fiducia in risultati più consistenti, come l'esperienza di molti anni ha ampiamente dimostrato.

Inoltre, per quanto attiene alle critiche di ordine metodologico circa il mancato ricorso alla procedura di cui all'articolo 7 della legge-delega per l'emanazione del nuovo codice processuale penale, esse non inficiano comunque l'utilità della nuova formulazione dell'articolo 275 del codice stesso, dove si dispone il ricorso alla custodia in carcere solo in presenza di gravi indizi circa la commissione, da parte del soggetto, di reati di forte allarme sociale e di particolare efferatezza.

Dopo essersi quindi soffermato analiticamente sulle disposizioni in materia di coordinamento delle forze di polizia, di disciplina delle armi e di trasparenza della attività amministrativa, tutte a suo avviso condivisibili, il relatore fa presente, in ordine all'articolo 16, istitutivo di tre sezioni decentrate della Corte dei conti in Campania, Calabria e Puglia, di ritenere opportuna una riflessione circa le proposte di modifica preannunciate dal senatore Imposimato: in particolare l'eventualità di espungere il riferimento alla speciale disciplina per la nomina dei consiglieri della Corte in una regione a statuto speciale suscita qualche perplessità, posto che l'estensione di tale normativa, che sembra aver dato buona prova, anche nelle tre regioni in parola potrebbe rivelarsi una scelta felice. Inoltre, per quanto attiene alla pretesa sottrazione di competenza alle sezioni centrali già prima della concreta costituzione di quelle decentrate, ritiene tale interpretazione non sostenibile.

Concludendo il senatore Casoli invita la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge di conversione, e ad introdurre, eventualmente, nel testo del decreto solo limitati emendamenti migliorativi di carattere tecnico.

Prende quindi la parola il ministro SCOTTI, che ringrazia il senatore Casoli per aver illustrato con chiarezza analitica i contenuti del provvedimento, soprattutto evidenziando i profili attinenti a quelle misure che vanno a collocarsi nell'ambito di un insieme articolato di interventi normativi che contessegnano la strategia di fondo perseguita dal Governo nella sua azione di controffensiva alla criminalità organizzata.

Passa quindi ad esaminare le considerazioni critiche, da più parti emerse, su aspetti di carattere generale relativi all'impostazione sistematica del provvedimento.

La molteplicità delle materie toccate, lungi dal configurare un quadro frammentario delle misure proposte, rappresenta piuttosto l'ineludibile scelta di intervenire su un più ampio spettro di materie, in funzione del necessario allargamento del raggio di risposta dell'azione dello Stato di fronte alla multiforme capacità di aggressione delle associazioni criminali di tipo mafioso.

Quanto, poi, alle osservazioni circa il metodo legislativo seguito consistente in interventi novellistici su talune disposizioni recate da preesistenti corpi normativi, il Ministro rileva come si sia reso

necessario ricorrere a siffatto metodo proprio per l'esigenza di intervenire in maniera organica e con la finalità di evitare possibili dubbi ermeneutici sulle norme oggetto dell'intervento riformatore. Non si può negare, tuttavia, che il procedimento di modifica cui si è ricorso rende meno agevole la comprensione delle stesse norme novellate, tant'è che è già stato presentato alla Camera dei deputati un apposito disegno di legge con il quale si prevede l'emanazione di un Testo Unico delle norme in materia di prevenzione e di legislazione antimafia.

Passa quindi ad affrontare le particolari questioni che hanno avuto ad oggetto singole disposizioni del provvedimento. Quanto alla norma recata dall'articolo 12 del decreto-legge, relativa al coordinamento dei servizi di polizia, è stato affermato che la previsione di servizi centrali e interprovinciali delle tre forze di polizia finisce col costituire una sorta di arretramento dell'attuale livello di coordinamento delle attività investigative, e rischia di confliggere con le disposizioni del codice di procedura penale relative al collegamento tra indagini. Ma le riserve enunciate non hanno colto adeguatamente i motivi di novità contenuti nella norma, considerata l'esigenza, cui ha corrisposto l'iniziativa del Governo, di configurare forme di collegamento ed interazione tra le forze di polizia che offrissero al magistrato inquirente strumenti e possibilità per un più efficace coordinamento delle indagini, prima sul piano informativo e poi su quello investigativo. Nella stessa direzione va, peraltro, la recente iniziativa volta ad assicurare, a livello regionale una migliore funzionalità dei servizi di polizia e la loro preordinazione al raggiungimento di un più elevato ed incisivo grado di prevenzione e di repressione della criminalità organizzata.

L'articolo 12 ha inoltre previsto l'emanazione di direttive da parte dello stesso Ministro dell'interno, finalizzate alla realizzazione a livello provinciale di piani coordinati di controllo del territorio, ai quali, in aggiunta al personale della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, possono concorrere, previa richiesta al Sindaco, contingenti appartenenti ai corpi o servizi di polizia municipale. Ciò al fine di valorizzare opportunamente conoscenze ed esperienze specifiche che, grazie al rapporto di connessione con l'ambiente che è proprio della polizia locale e della sua più capillare presenza sul territorio, possono apportare un contributo di estrema rilevanza all'efficacia dell'intervento complessivo dello Stato.

Altre perplessità sono state sollevate a proposito delle norme contenute nel Capo dedicato alla trasparenza e al buon andamento dell'attività amministrativa. In merito alla norma sugli appalti, si è osservato che avrebbe meglio assecondato le finalità di prevenzione dell'inquinamento mafioso una disposizione che si fosse limitata ad introdurre meccanismi più rigorosi di determinazione del prezzo contrattuale per l'esecuzione dell'opera, anziché costituire nuovi organismi burocratici di controllo. In realtà, lo scopo della norma si appalesa diverso da quello attribuitogli. Esso, difatti, risponde all'esigenza di apprestare contro i fenomeni di condizionamento mafioso strumenti di tutela e di difesa che, prima ancora di essere finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo, più rilevante, dell'economicità e della trasparenza dell'attività contrattuale, realizzino l'essenziale condizione della libera determinazione volitiva delle amministrazioni locali. D'altra

parte, un intervento sistematico che avesse voluto por mano ai meccanismi procedurali di aggiudicazione non avrebbe potuto comunque essere collocato in queste disposizioni di urgenza: la materia viene difatti organicamente affrontata nell'apposito disegno di legge di iniziativa governativa, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici. Anche riguardo alla disposizione concernente l'istituzione del comitato provinciale della pubblica amministrazione non sembra che i rilievi mossi siano del tutto fondati. Il richiamo alla legge sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, ovvero a quella sul procedimento amministrativo, non appare puntuale, laddove si osservi che la prima ha natura di legge di principio, e la seconda attiene specificamente alla definizione del rapporto tra il cittadino e la pubblica amministrazione. La norma in esame è invece essenzialmente diretta a predisporre strumenti che, attraverso nuovi moduli organizzativi, sono rivolti ad eliminare situazioni di disfunzione e di carenza dell'azione amministrativa, tra le quali potrebbe più agevolmente annidarsi il processo di infiltrazione criminale.

Quanto poi alle modifiche all'ordinamento penitenziario e all'insprimento delle pene previste per determinate, gravissime fattispecie delittuose, il Ministro ribadisce che l'intendimento del Governo non è quello di vanificare i principi e le finalità di una legislazione premiale che è segno di avanzata civiltà giuridica. Occorre piuttosto stabilire che in tali casi la concessione dei benefici non può prescindere dalla ponderata valutazione della rescissione dei vincoli di appartenenza o dei collegamenti con organizzazioni criminali.

Anche per le norme concernenti le aggravanti di pena l'obiettivo perseguito dal Governo è quello di mantenere una linea di politica criminale e di rigore in tutte le sue implicazioni, sostanziali e processuali, sempre limitatamente a quei particolari delitti, anche se ciò può comportare la necessità di talune parziali modifiche dei codici.

In conclusione, il ministro Scotti ricorda le altre iniziative legislative assunte dal Governo nel quadro complessivo delle misure predisposte per fronteggiare in maniera sempre più efficace il fenomeno mafioso, ed in particolare il recente decreto-legge per lo scioglimento degli organi rappresentativi delle istituzioni locali rispetto ai quali emergano situazioni di inquinamento o di condizionamento criminale, nonché il disegno di legge, tuttora all'esame della Camera dei deputati, in materia di sospensione, decadenza e ineleggibilità alle cariche elettive.

Sono tutte queste misure che, collegate l'una all'altra, rappresentano lo sforzo propositivo del Governo per un'azione risanatrice del tessuto sociale del paese, azione che solo con il contributo determinante del Parlamento potrà rapidamente essere avviata in quest'ultimo scorcio di legislatura.

Il sottosegretario CASTIGLIONE ricorda in primo luogo la notevole evoluzione del testo del decreto-legge che, come è noto, è alla sua quarta edizione, soprattutto per quanto concerne la rivisitazione di norme della legge Gozzini a seguito del lungo e travagliato dibattito svoltosi alla Camera dei deputati.

Per ciò che in particolare riguarda il nuovo articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario, la lamentata inversione del criterio probatorio che si concreta nella preventiva acquisizione di elementi tali da escludere l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata ed eversiva, rappresentava l'unica soluzione giuridicamente corretta per una disciplina di maggior rigore, in quanto una diversa formulazione, in positivo, avrebbe comportato di fatto una attività di accertamento di reato.

In ordine alla modifica introdotta nell'articolo 275 del codice penale con l'articolo 5 del decreto, è - a suo avviso - molto improprio parlare di ritorno all'obbligatorietà del mandato di cattura: nella pratica giudiziaria, per reati tanto gravi sussistono ordinariamente i presupposti per l'applicazione della misura della custodia in carcere: non si tratta quindi di uno stravolgimento di principi ma solo di una formulazione più stringente.

Sul piano generale, pur se forse sussiste qualche spazio per ulteriori miglioramenti del disegno di legge occorre, conclude il Sottosegretario, evitare modifiche che incidano profondamente su un articolato che è già stato approfonditamente discusso in altra sede: in tal modo si rischierebbe infatti di sottrarre agli organi dello Stato la possibilità di utilizzare con prontezza i nuovi strumenti che l'Esecutivo ha inteso porre a loro disposizione.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)

(Parere alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore DI LEMBO sottolineando, dopo essersi soffermato in una analitica disamina dei grandi aggregati economici considerati dal documento, come nel testo all'esame manchi qualsiasi riferimento diretto al settore della giustizia, ed anzi l'unico possibile richiamo, tutt'altro che confortante, in un quadro di bilancio caratterizzato dall'esigenza di riequilibrare i conti pubblici, sia da ravvisare nella restrizione della possibilità di accesso ai mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti agli enti locali, restrizione che avrà inevitabili riflessi negativi sulla edilizia giudiziaria e penitenziaria le cui carenze e le cui necessità sono ben note, anche a causa di una gestione non sempre avveduta delle scarse risorse disponibili: non è raro il caso che alla costruzione di nuovi funzionali edifici abbia corrisposto la soppressione del relativo ufficio giudiziario.

Si tratta di una prospettiva non entusiasmante, nel momento in cui, anche per carenze strutturali, da più parti si sottolineano i problemi cui ha dato luogo l'entrata in vigore del nuovo codice processuale penale. Eppure il servizio della giustizia è alla base della convivenza civile ed investimenti in questo settore, considerati in un quadro generale,

possono notevolmente migliorare le opportunità di sviluppo economico, soprattutto di quelle zone che oggi sono afflitte dalla presenza endemica di fenomeni di criminalità organizzata.

In conclusione, il senatore Di Lembo propone di esprimere un parere che ponga criticamente l'accento sulla assenza, nel documento di programmazione, di qualsiasi richiamo alle esigenze della giustizia.

Si apre la discussione nel corso della quale prende per primo la parola il presidente LIPARI affermando di ritenere inammissibile che manchi qualsiasi riferimento al settore della giustizia proprio nel documento fondamentale della politica economica del Governo, tanto più che lo stesso Governo, per bocca di autorevoli esponenti e nelle sedi più diverse, proclama continuamente che il recupero di efficienza della macchina giudiziaria presenta una priorità assoluta. Tale dimenticanza è tanto più grave in quanto molti altri settori di intervento vengono espressamente nominati, quali destinatari privilegiati di interventi: è il caso delle strutture scolastiche, delle comunicazioni, della gestione delle risorse idriche ed energetiche, della bonifica ambientale.

Propone pertanto, condividendo integralmente le affermazioni del relatore, che questi stenda un parere per la Commissione bilancio nel quale sia esternata l'impossibilità di pronunziarsi su un documento che ignora i problemi della giustizia e ad un tempo si inviti la Commissione stessa a porre l'accento su di essi nella relazione che redigerà per l'Assemblea.

Il senatore GALLO ringrazia il relatore per la sua lucida esposizione ed il Presidente per l'appassionato intervento testè svolto, condividendo integralmente quanto essi hanno affermato.

Il senatore ACONE, per parte sua, definisce paradossale che il Governo abbia trascurato di inserire un qualsiasi riferimento ad un problema che è al centro dell'attenzione in tutto il paese; condivide pertanto l'ipotesi di un parere nei termini prospettati dal relatore e dal presidente.

Il senatore FILETTI, giudica sconcertante che il documento ignori i temi della giustizia e della lotta alla criminalità, che proprio nella sua città dilaga con gravi episodi di violenza. Si dichiara pertanto non disponibile ad esprimere un parere favorevole.

Dello stesso avviso si dice il senatore CORRENTI, il quale rileva come l'assenza di riferimenti ad una politica economica nel settore giudiziario e penitenziario non significhi assenza di idee da parte dell'Esecutivo, ma semmai rispecchi l'intento di limitarsi a gestire modesti e frammentari interventi in una logica tanto più deprecabile in quanto è sotto gli occhi di tutti come, sia in campo civile che in campo penale, l'area della denegata giustizia stia estendendosi enormemente.

Dichiarata chiusa la discussione, la Commissione dà infine mandato al senatore Di Lembo di redigere il parere per la 5^a Commissione raccogliendo le indicazioni emerse nel dibattito.

Deputati Fumagalli ed altri: Istituzione delle preture circondariali equiparate (2719), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il senatore ACONE riferisce illustrando analiticamente le norme del disegno di legge il quale, all'articolo 1 affianca alle preture circondariali di cui alla legge 1 febbraio 1989, n. 30, nuove preture «circondariali equiparate», non aventi sede nel comune sede del tribunale, mentre all'articolo 2 delega il Governo ad istituire - con uno o più decreti legislativi da adottare entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge - tali uffici.

La delega - ricorda il relatore - è attribuita nel rispetto di molteplici principi e criteri direttivi: popolazione residente nella circoscrizione non inferiore ai cinquantamila abitanti; presenza di strutture giudiziarie accessibili e funzionali; presenza nel territorio di particolari uffici pubblici; prossimità a grandi linee di comunicazione statale o ferroviaria. Da tali criteri si può prescindere, in casi eccezionali, quando l'istituzione di una nuova pretura «equiparata» sia resa necessaria dall'elevato indice di criminalità ovvero dalle notevoli difficoltà di collegamento. Particolare importanza riveste inoltre l'articolo 4, che statuisce l'istituzione di un autonomo ufficio della Procura della Repubblica in ogni pretura circondariale equiparata e dispone che le funzioni di giudice per le indagini preliminari negli uffici in questione siano esercitate da un magistrato diverso da quello designato per il dibattimento.

Il senatore Acone sottolinea poi come il provvedimento sia in antitesi allo spirito della legge n. 30 del 1989 e tendenzialmente confligga anche con il progetto di legge istitutivo del giudice di pace, alla cui fitta rete territoriale dovrebbe essere devoluta la cosiddetta giustizia minore.

Infine, il provvedimento mal si accorda con i criteri direttivi della proposta di legge di delega per la riforma generale delle circoscrizioni giudiziarie, che riguarda la distribuzione territoriale non solo delle preture ma anche dei tribunali e delle corti di appello. È da tener presente che su quest'ultimo disegno di legge il Consiglio superiore della magistratura ha espresso un parere favorevole, nel quale si osserva espressamente l'inopportunità di qualsiasi iniziativa legislativa che tenda a far venir meno la coincidenza - fissata dalla citata legge n. 30 - fra le circoscrizioni dei tribunali e delle preture, sia in quanto ciò renderebbe meno agevole la mobilità dei magistrati sul territorio, sia in quanto l'identificazione tra il circondario e la circoscrizione pretorile è presupposto per giungere alla istituzione del giudice unico di primo grado, generalmente auspicata, soprattutto in materia civile.

In ogni caso, prosegue il relatore, il disegno di legge presenta evidenti aspetti di stretta connessione con il disegno di legge di riforma generale contrassegnato dal numero 2478, per il quale è già stato costituito un comitato ristretto al termine della discussione generale. Sarebbe dunque opportuno, a suo avviso, devolverne l'esame allo stesso comitato.

Sulla proposta del relatore concorda, a titolo personale, il presidente LIPARI, sottolineando la necessità di non operare arretra-

menti rispetto a precise e valide linee di tendenza della legislazione più recente.

Di diverso avviso è il senatore GALLO il quale, raccogliendo i molteplici spunti offerti dalla relazione del senatore Acone e dall'intervento del Presidente, sottolinea la necessità di procedere al confronto delle opinioni nella discussione generale, per affidare poi l'elaborazione del testo ad un comitato ristretto costituito *ad hoc*.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

173^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORA***Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Goria.**La seduta inizia alle ore 17,15.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente MORA fa presente preliminarmente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per le comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sul commissariamento della Federconsorzi e conseguente dibattito**

Dopo che il presidente MORA gli ha rivolto espressioni di cordiale benvenuto, il ministro GORIA svolge le proprie comunicazioni avvertendo che si soffermerà sulla questione della Federconsorzi, rinviando ad una prossima seduta la trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Dichiara anzitutto che va subito chiarito l'equivoco da cui partono la domanda se la proposta di un piano di sistemazione della situazione debitoria e di rilancio della Federconsorzi sia davvero fondata sulla situazione economica e finanziaria dell'organizzazione e non su ragioni diverse e la domanda se la strada scelta sia stata la migliore o anche l'unica possibile.

Al riguardo, egli aggiunge, va sottolineato che la situazione di potenziale insolvenza dell'organizzazione federconsortile era evidente sulla base di numerosi comportamenti ed è stata comunque evidenziata con straordinaria chiarezza dall'approvazione dei bilanci della Fedit e delle società controllate per l'esercizio 1990. È proprio tale bilancio, redatto anche grazie alla decisione degli amministratori in forma consolidata, ad evidenziare con chiarezza dati corrispondenti alla vera situazione dell'organizzazione (ricorda che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha minima potestà di approvazione in materia e tanto meno di certificazione sui bilanci) rilevando in tal modo con estrema chiarezza lo stato di difficoltà dell'organizzazione stessa. È infatti puntigliosamente annotato negli atti di bilancio - prosegue il ministro Gorla - come il sostanziale pareggio del conto consolidato e di quello della Fedit si ottenga esclusivamente attraverso annotazioni del tutto straordinarie: spiccano in particolare la cancellazione di debiti ritenuti prescritti per 253 miliardi e la registrazione di plusvalenze per 275 miliardi. È di tutta evidenza che, anche solo in assenza di tale eventi, del tutto estranei alla gestione, la perdita dell'esercizio sarebbe stata di 528 miliardi su ricavi totali inferiori a 4.000 miliardi. Inoltre, se lasciata evolvere senza interventi radicali, la situazione avrebbe condotto ad una perdita dell'esercizio 1991 non inferiore a 1.000 miliardi, rappresentata sostanzialmente da circa 100 miliardi di perdita della gestione operativa, da oltre 600 miliardi di oneri finanziari e da circa 300 miliardi di crediti inesigibili da registrarsi nell'anno come tale.

Sottolineato quindi la necessità di pervenire, da tale situazione, a conclusioni difficilmente controvertibili quali l'assunzione di una responsabilità difficilmente sostenibile nel caso di mancata reazione drastica ad una simile situazione e l'impossibilità di prescindere - ai fini del recupero della situazione - dal blocco del computo degli interessi passivi di fronte alla mancata possibilità di un miglioramento gestionale tale da incidere sul risultato economico, il ministro Gorla evidenzia che la prima verifica della situazione effettuata all'inizio della gestione commissariale ha dimostrato in termini incontrovertibili l'impossibilità di procedere nella gestione normale: liquidità ridotta a zero; affidamenti di fatto ritirati da tempo; esigenze di disponibilità di almeno 300 miliardi per la campagna ammassi 1991-1992.

Sottolineato poi che una serie di operazioni di liquidazione di attività e crediti se portata a termine avrebbe determinato, verso il principio della «pari condizione fra i creditori», una lesione dai risultati gravissimi, il Ministro passa a soffermarsi sulla valutazione del patrimonio cospicuo dell'organizzazione federconsortile, valutazione sulla cui base si è ritenuto di poter proporre ai creditori un accordo secondo una prima proposta che appare ancora quella che meglio coglie anche l'interesse dei creditori. Detta proposta configura di fatto una «*cessio honorum*», sia pure realizzata attraverso forme, quali il pegno, che verosimilmente la rendono, specie in presenza di un numero elevato di creditori, più realistica.

Osservato poi che l'obiettivo era ed è quello di pagare i debiti in essere al 31 dicembre 1990, il ministro Gorla evidenzia che anche la proposta di ricalcolare gli interessi maturati negli ultimi due anni rispondeva dichiaratamente all'esigenza di rendere più certo il

raggiungimento dell'obiettivo dichiarato, con la chiara intenzione di non sottrarre ai creditori neppure una lira di quanto sarà possibile realizzare.

La proposta, sottolinea il Ministro, può essere modificata secondo varie ipotesi. Un dato solo non può essere modificato: senza il blocco nel computo degli interessi non esiste alcuna possibilità di sistemare la situazione debitoria secondo formule concordate, e resterebbero unicamente - data la situazione economica sopra descritta - le forme coatte di liquidazione.

Il rappresentante del Governo rileva quindi come la gestione commissariale abbia consentito di affrontare due questioni subito presentate. La prima, con carattere di straordinaria urgenza, riguarda la gestione degli ammassi, per la quale sono di tutta evidenza da un lato la necessità finanziaria a fronte degli anticipi, dall'altro la comprensibile riluttanza delle banche a concedere nuovi finanziamenti alla Fedit. La proposta di stabilire un rapporto fra banche e produttori conferenti supera il problema in modo più che soddisfacente.

Per quanto riguarda la seconda questione, di straordinaria importanza, relativa alla continuazione e al rilancio delle attività dell'organismo consortile, prosegue il ministro Gorla, è del tutto certo che occorre separare in modo netto il vecchio dal nuovo, istituendo un nuovo soggetto che, per mandato o su altra base, svolga le stesse funzioni della Federconsorzi.

Sul nuovo soggetto (che deve essere bene organizzato, adeguatamente capitalizzato e controllato dal mondo agricolo) si è predisposto un progetto dettagliatissimo per quanto riguarda l'organizzazione. Circa la capitalizzazione ed il controllo si è proposto alle banche di sottoscrivere la parte di capitale che non fosse immediatamente collocabile nel mondo dell'agricoltura nella funzione di consorzio di collocamento, con l'impegno di renderlo disponibile al mondo agricolo via via che quest'ultimo andrà ad organizzarsi per riceverlo. Corollario di tutto è il piano di riassetto della rete periferica dei Consorzi agrari provinciali, che è già stato presentato e che va, ad ogni costo, rapidamente attuato.

Dopo aver quindi accennato, fra le altre ipotesi formulate, a quella presentata dal Banco di Napoli (al quale va il suo sincero ringraziamento per l'impegno profuso), che non si dimostra però agibile poiché prevede un prestito obbligazionario emesso a fronte del totale dell'indebitamento e regolato ad un tasso intorno al 10 per cento nella formula dello «zero coupon» (a parte le difficoltà di contabilizzazione annuale degli oneri, si tratterebbe di far fronte ad un carico di 500 miliardi l'anno), il ministro Gorla osserva che il sistema dei creditori e quello bancario sono chiamati a rispondere se ritengono più utile una realizzazione concordata sui cespiti o una liquidazione secondo procedura amministrativa: nel primo caso può utilmente evolvere la forma della proposta originariamente presentata. Al riguardo tenendo conto di alcune comprensibili osservazioni circa l'assenza di uno strumento giuridico che consenta la moratoria nel computo degli interessi, si è presentata ai creditori una nuova proposta intesa a concentrare in una unica società per azioni tutto l'attivo della Federconsorzi, trasformando i crediti delle banche e dei fornitori in

quote di capitale di detta società. È convinzione del Ministro che l'interesse dei creditori a tale formula sia tale da suggerire l'assunzione da parte dei maggiori di essi del carico dei crediti minori.

Quel che è importante sottolineare, avverte il Ministro, è che una risposta negativa o anche solo fuori tempo da parte dei creditori a tale ultima proposta equivarrebbe chiaramente ad una esplicita scelta a favore di strumenti amministrativi di liquidazione e lascerebbe ai creditori medesimi ogni responsabilità di tale decisione.

Avviandosi alla conclusione il ministro Gorla dichiara che banche e fornitori devono inoltre rispondere alla domanda se ritengano utile concorrere ad un rilancio dell'attività della Fedit, in assoluta distinzione col passato e nella prospettiva documentabile di gestioni in equilibrio stabile. Dati e notizie utili per dare risposte ragionate sono disponibili da tempo.

È sulla base dei comportamenti di tutti i soggetti coinvolti che - conclude il ministro Gorla - il Governo assumerà nei prossimi giorni le proprie iniziative.

(La seduta sospesa alle ore 18,05 riprende ore 18,10).

Sulle dichiarazioni testè rese si apre un dibattito.

Il senatore ANDRIANI premesso che il Ministro ha preso la giusta decisione, per evitare il peggioramento della situazione, rileva che nell'esposizione del rappresentante del Governo non è stata compiuta una chiara diagnosi delle ragioni del dissesto (diagnosi necessaria per adeguate proposte di soluzione) e non ci sono dati sull'effettiva entità del debito; dati necessari di fronte a certe cifre «terroristiche» che si mettono in circolazione.

Considerato corretto che la Federconsorzi risponda con il proprio patrimonio per i debiti contratti e che anche le banche assumano il rischio di coloro che fanno il mestiere di prestare danaro, il senatore Andriani rileva che le domande formulate dal Ministro (che, egli sottolinea, ha usato delle metafore evitando di parlare di fallimento) sono dirette ad interlocutori diversi.

Sottolineato infine che il dissesto non dipende da semplici errori di gestione nè da malversazioni ma dal fatto che la struttura federconsortile in quanto tale non regge più, come dimostra anche il fatto che non è stata in grado di autoriformarsi, il senatore Andriani pone l'accento sulla funzione non solo di mediazione ma di strutturazione dello stesso mercato compiuta dalla Federconsorzi che ha gestito i mezzi tecnici necessari all'agricoltura contraddicendo alle regole di liberalizzazione del mercato. Lo stesso fallimento dell'AICA, prosegue l'oratore, struttura analoga alla Federconsorzi, sta a dimostrare come questo tipo di organismo non possa più reggere sul mercato.

Successivamente il senatore Andriani si dice preoccupato che la vecchia Federconsorzi possa riapparire sotto nuove spoglie. L'ipotesi di mantenere in piedi la Federconsorzi con prerogative e privilegi del passato da far gestire ad una società per azioni appare come una soluzione giuridicamente inaccettabile.

Avviandosi alla conclusione l'oratore prospetta la necessità di soluzioni più flessibili che vedano le categorie professionali protagoniste del nuovo processo di rinnovamento, che parta da una analisi dei fabbisogni reali dell'agricoltura e dei servizi di cui questa necessita ai vari livelli.

A questo punto prende nuovamente la parola il ministro GORIA per chiarire alcuni aspetti circa le ragioni del dissesto della Federconsorzi, rilevando in particolare che per quanto riguarda il 1989, comparando costi e ricavi, si giunge ad una perdita di esercizio delle attività commerciali di 182 miliardi. Anche nel 1990 il margine operativo è rimasto di segno negativo.

Sottolineato che a fronte di un continuo accumulo di interessi il pur cospicuo patrimonio della Federconsorzi si è rilevato poco redditizio sia per quanto riguarda gli immobili sia per quanto attiene al capitale di partecipazione alle banche, il Ministro dichiara di condividere le considerazioni del senatore Andriani sulle vicende del ruolo dell'organismo consortile, e passa a soffermarsi sulla situazione patrimoniale rilevando anzitutto che, per quanto riguarda la questione degli ammassi anteriore al 1962, la posizione debitoria iniziale rinvenibile nel bilancio della Banca d'Italia e facente capo al Ministero del tesoro, era di 100 miliardi e con i successivi interessi è aumentata a 2.500 miliardi. Le varie iniziative legislative per concludere tale situazione non hanno avuto esito mentre permane detta situazione riconosciuta da debitori e creditori in capo al Ministero del tesoro.

Rilevato successivamente che la situazione debitoria della Federconsorzi al 31 marzo 1991 ammontava a 5.400 miliardi (4.200 verso le banche, 1.000 verso i fornitori e 200 per il fondo del personale) e che, di contro il patrimonio federconsortile, nominalmente dello stesso ammontare, è di difficile valutazione sia per quanto riguarda gli immobili, sia per quanto riguarda il valore di mercato delle partecipazioni finanziarie alle banche (lo stesso problema di difficoltà di valutazione si pone per quanto riguarda i crediti che la Federconsorzi ha verso i Consorzi agrari), il Ministro sottolinea che sta lavorando per avere un quadro contabile completo della situazione dei Consorzi agrari la cui situazione debitoria ammonterebbe a 5.400 miliardi, di cui 1.700 verso il sistema bancario e oltre 2.000 verso la Federconsorzi, come ha appena ricordato.

Interviene quindi il senatore DIANA rilevando la stretta connessione tra la crisi della Federconsorzi e il grave dissesto in cui versa il settore agricolo. Anche negli Stati Uniti, egli sottolinea, sono fallite grosse aziende e istituti di credito, mentre crollano le vendite di macchine agricole e di fertilizzanti. Si tratta, prosegue il senatore Diana, di una situazione diffusa e generalizzata, purtroppo con poche eccezioni. Varrebbe anche la pena, egli sottolinea, approfondire il livello di indebitamento dell'intero settore agricolo verso il sistema bancario; si vedrebbe che i debiti sono maggiori di quelli della Fedit e meno esigibili.

Rilevato come la crisi del sistema federconsortile e dei consorzi agrari, tocchi direttamente il mondo agricolo, dal momento che la

capillarità dei consorzi ha finora rappresentato un punto di forza e di sostegno per gli stessi agricoltori, in un paese in cui la dimensione aziendale media non supera i sette ettari, il senatore Diana richiama l'attenzione del Governo e della Commissione sul fatto che moltissimi piccoli agricoltori fornitori attendono di essere pagati dai consorzi, mentre altrettanti numerosi agricoltori acquirenti non sono in grado di pagare le rate della macchina agricola e degli altri mezzi tecnici comprati presso i consorzi. Per quanto riguarda gli ammassi bisogna tenere presente che le mietitrebbie sono già in movimento e gli speculatori pure. I produttori in Sicilia si trovano in grandissima difficoltà.

Nel dare atto al ministro Goria della volontà con cui ha affrontato una situazione, come quella federconsortile che va sanata, salvaguardando una struttura ed un patrimonio che sono stati indispensabili alla crescita del nostro settore agricolo (l'esistenza di un rilevante patrimonio è la diretta testimonianza che si è anche saputo gestire), il senatore Diana ribadisce che rimane valida e positiva l'esperienza della rete di organismi consortili e chiede che la moratoria oltre che alla Federconsorzi si applichi anche ai consorzi agrari. Se società come la Polenghi avessero smesso di pagare un più elevato prezzo ai produttori italiani di latte, questi sarebbero caduti in grosse difficoltà. Lo stesso discorso vale per la Massa Lombarda che opera nel settore dell'ortofrutta.

Conclude ponendo l'accento sulla necessità di dare un'adeguata attenzione ai piccoli produttori, che potrebbero esplodere in una vivace reazione.

Il senatore CASCIA interviene sottolineando la necessità di approfondire la conoscenza della situazione per quanto riguarda la situazione debitoria sia della Federconsorzi, che supera i 5.000 miliardi, sia quella dei Consorzi agrari, anch'essi indebitati per oltre 5.000 miliardi (compresi i 2.000 dovuti alla Federconsorzi).

Osservato poi di avere dei dubbi per quanto riguarda la situazione degli ammassi esercitati per conto dello Stato, per i quali il Ministro ha parlato di situazione riconosciuta da creditori e debitori, il senatore Cascia ricorda che fu a suo tempo sollevato il problema della registrazione da parte della Corte dei Conti: si pone dunque anche qui, a suo avviso, un problema di esigibilità di crediti, anche se riconosciuti dal debitore.

Chiesto quindi al Ministro di rispondere alle interpellanze presentate, il senatore Cascia osserva che sulla crisi della Federconsorzi e dei Consorzi agrari influisce il cambiamento dell'agricoltura e il mancato adeguamento ad esso del sistema federconsortile mantenutosi immutato per conservare il potere; pone l'accento sulle responsabilità politiche del Ministero dell'agricoltura e del Governo circa il controllo sulla Federconsorzi e sui Consorzi agrari e richiama l'attenzione sulla necessità di affrontare l'emergenza dei nuovi ammassi del grano, dando certezza a tutti con tempestività ed evitare quei fenomeni di speculazione cui ha fatto cenno il senatore Diana.

Successivamente il senatore Cascia si dice critico sull'ipotesi su cui si sta lavorando nella quale restano protagonisti il sistema bancario e la

Federconsorzi. Il progetto, egli aggiunge, deve partire dal mondo agricolo ed avere una impostazione più complessiva e moderna (oggi si parla di necessità di integrazione verticale dei comparti produttivi). La stessa ricapitalizzazione può essere operata dai soggetti agricoli.

Avviandosi alla conclusione l'oratore raccomanda al Ministro di ritornare in Commissione per riferire sugli altri problemi che concernono alcuni particolari comparti come quello bieticolo saccarifero, per il quale si stanno prendendo decisioni su cui è bene che il Parlamento esprima la propria opinione.

Il senatore PEZZULLO interviene dando anzitutto atto al ministro Goria dell'esposizione completa sulla situazione contabile e finanziaria della Federconsorzi. In realtà il commissariamento, egli sottolinea, più che un atto coraggioso è stato un atto dovuto.

Dichiarato quindi di condividere la richiesta del senatore Cascia di una risposta alle interpellanze, il senatore Pezzullo osserva che opportunamente si parla di cessione di beni ai creditori, preferibile alla liquidazione coatta che farebbe subire maggiori perdite alle stesse banche. Il punto, su cui a suo avviso ci si è soffermati poco, riguarda il risanamento della struttura commerciale. Al riguardo egli si dice preoccupato che si pervenga ad una struttura nuova senza avere analizzato i motivi della crisi in corso. Oltre all'accumulo dei vari interessi sui debiti vi sono state corresponsioni di contributi ai vari organismi agricoli come la Coldiretti e la Confagricoltura. Sono stati inoltre trasferiti dipendenti presso uffici della Coldiretti. Il tutto si è risolto in un costo improprio sulla struttura commerciale federconsortile. Per quanto riguarda le strutture dei consorzi agrari, prosegue il senatore Pezzullo, ci si trova di fronte a vecchi organismi che hanno concesso prestiti a tasso agevolato e sulle cui sorti non ci si può illudere.

L'oratore conclude ponendo l'accento sul problema degli ammassi da risolvere utilizzando la stessa AIMA.

Il senatore MERIGGI nell'apprezzare il coraggio del ministro Goria che ha saputo affrontare un problema che si trascinava da molto tempo, compiendo un atto che anche egli ritiene dovuto, ricorda che sin dagli anni Sessanta si è parlato di «chiudere i conti» sull'ammasso effettuato per lo Stato.

Osservato che è necessario avere maggiori informazioni sui motivi del disavanzo della gestione della Federconsorzi, che ha superato gli 8.000 miliardi, il senatore Meriggi sottolinea che si tratta di capire se il mantenimento della Federconsorzi ha ancora un senso nell'interesse dell'agricoltura e se si vuole coinvolgere direttamente il mondo agricolo per uscire dalla situazione attuale.

Il senatore BOATO nel prendere atto della valutazione positiva che la Commissione ha dato sull'iniziativa del ministro Goria circa il commissariamento della Federconsorzi, sottolinea che dal punto di vista del quadro finanziario il Ministro è stato esauriente. Non altrettanto esauriente, egli aggiunge, è stato circa le motivazioni che hanno dato luogo ai meccanismi finanziari suddetti.

Osservato poi che è necessario essere più puntuali nell'individuazione di tali cause, andando al di là dei grandi affreschi storici, il senatore Boato rileva che è stato evidenziato che non si tratta di individuare delle responsabilità. Al riguardo egli avverte la necessità di approfondire lo stato della conoscenza e di accertare che con le soluzioni prospettate non si finisca col pervenire ad un meccanismo analogo all'attuale Federconsorzi.

Conclude prospettando l'opportunità che la Commissione svolga una indagine conoscitiva, trattandosi di materia di propria competenza ed in tal senso chiede alla Presidenza della Commissione di porre tale proposta nel calendario dei lavori.

Il senatore MICOLINI ringrazia il ministro Gorla per la puntuale esposizione; dichiara di condividere il commissariamento ed il modo con cui è stato affrontato il problema del rilancio della Federconsorzi.

Dopo aver dichiarato di aver ascoltato con molta attenzione l'intervento del senatore Andriani che ha evidenziato dei punti di valutazione economica complessiva del sistema agroalimentare, passa ad evidenziare i principali aspetti di crisi del settore agricolo, sottolineando che la difficoltà dell'intero sistema ha coinvolto non solo l'organizzazione federconsortile ma la gran massa delle aziende medio piccole, il cui 27 per cento è stato espulso dal mercato. Lo stesso senatore Andriani, sottolinea il senatore Micolini, ha parlato delle analoghe difficoltà attraversate dall'AICA, venutasi a trovare nelle stesse condizioni della Federconsorzi. Su tutto non sono mancate polemiche e critiche ingiustificate su fatti, sui quali poi è stata riscontrata ogni regolarità da parte della Corte dei Conti.

I Consorzi agrari, prosegue il senatore Micolini, hanno svolto un fondamentale ruolo di ammortizzatori sociali, assicurando (rischiando in proprio) quelle attività di supporto ai più piccoli e più deboli operatori agricoli ai quali altri non si dedicavano, preferendo interlocutori più solidi e robusti.

Sottolineato quindi che la crisi dell'agricoltura in questi ultimi anni ha attanagliato non soltanto la Comunità europea ma gli stessi Stati Uniti, l'Australia e i Paesi dell'Est e non soltanto la Federconsorzi italiana o i suoi consorzi agrari provinciali, il senatore Micolini conclude ribadendo il fondamentale ruolo storico svolto dalla Federconsorzi, dai Consorzi agrari in favore dell'agricoltura italiana e dicendosi anche orgoglioso di rappresentare il mondo agricolo della Coldiretti che ha assicurato la democrazia nel Paese.

Il senatore CASADEI LUCCHI ritiene sia necessario modificare la legge istitutiva della Federconsorzi, esaminando le proposte avanzate dal Ministro e mirando a far rientrare la Federconsorzi nel sistema cooperativo ordinario.

Il senatore LOPS ricorda che i fatti di cui si è discusso risalgono a moltissimi anni or sono; sottolinea che non c'è mai stata disponibilità del Governo a discutere delle modifiche dalla legge sulla Federconsorzi e dà atto al ministro Gorla della opportuna decisione di intervenire a bloccare la crisi dell'organismo federconsortile.

Ricordato quindi che da parte della maggioranza in occasione della nuova legge pluriennale di spesa si è cercato di far pagare allo Stato i debiti della Federconsorzi, conclude ribadendo la responsabilità del Governo per non aver svolto alcun controllo e la necessità che con una legge si risolva il problema in esame.

Il senatore FOSCHI richiama l'attenzione sulla necessità di dare un urgente segnale di assicurazione circa l'ammasso del grano e di assicurare la prosecuzione dell'azione d'intervento dei Consorzi agrari provinciali, intervenendo là dove è necessario per assicurare una valida gestione.

Il presidente MORA fa rilevare come il dibattito svoltosi in Commissione, pur con taluni appunti e polemiche, abbia presentato un comune elemento di fondo: l'importanza di quello che deve essere in futuro la Federconsorzi (adeguandosi alle mutate realtà economiche) a conferma dell'importante ruolo svolto finora per l'agricoltura italiana.

Dichiarato poi di condividere le considerazioni svolte dai senatori Andriani e Cascia circa la generale crisi dell'agricoltura, che è certamente la causa fondamentale della crisi della Federconsorzi, il presidente Mora si sofferma sui punti evidenziati dai senatori Micolini e Diana circa la condizione delle aziende medio-piccole del settore agricolo e pone l'accento sulla situazione di emergenza che impone di evitare danni maggiori a tutti coloro che fruiscono dell'attività della Federconsorzi e dei Consorzi agrari.

Dichiarandosi quindi soddisfatto delle comunicazioni rese dal ministro Gorla, rileva che la proposta del senatore Boato sarà esaminata dall'Ufficio di presidenza della Commissione e sottolinea come la Commissione senatoriale abbia compiuto il proprio dovere, analizzando in modo obiettivo una situazione che richiede adeguate soluzioni per il futuro dell'agricoltura italiana.

Replica agli intervenuti il ministro GORLA.

Dopo aver confermato al senatore Andriani che le domande di cui ha parlato sono dirette ad interlocutori diversi, rileva che, pur condividendo l'ipotesi di una analisi complessiva del settore, egli deve tener conto della necessità di procedere in tempi molto ravvicinati. Circa le prospettive del «nuovo» egli ha già avuto modo di prospettare ai rappresentanti delle tre organizzazioni professionali l'ipotesi della creazione di un nuovo organismo centrale con organismi periferici. Ipotesi alla quale si chiede una risposta precisa e concreta da parte delle suddette organizzazioni. Sulla ipotesi suddetta sono venuti degli incoraggiamenti che sottolineano l'importanza di indurre il mondo agricolo a impegnarsi concretamente sulla nuova struttura che si vuol creare.

In particolare, precisa il ministro Gorla, si tratta di costituire una società il cui scopo principale è quello di succedere alla Federconsorzi nelle funzioni commerciali (fermo restando che alla Federconsorzi rimangono alcune funzioni non delegabili) per la fornitura di mezzi agricoli e l'organizzazione dei servizi anche da parte dei Consorzi agrari.

Si tratta di un capitale di 200-250 miliardi con la partecipazione maggioritaria del mondo agricolo. Nell'ipotesi di impossibilità di disporre subito di tale liquidità, l'ammontare potrebbe essere ottenuto attraverso un organismo di collocamento.

Per quanto riguarda il problema degli ammassi vecchi egli si impegna a fare in modo che le somme restino attribuite ai conferenti. Relativamente ai nuovi ammassi del grano sono state concordate le necessarie procedure con gli istituti di credito dai quali gli agricoltori riceveranno direttamente gli assegni. Al riguardo egli farà dare domani un annuncio ufficiale.

Riferendosi quindi alle osservazioni del senatore Diana circa la necessità di considerare anche le condizioni dei consorzi agrari, egli ribadisce l'ipotesi di una soluzione concordata relativamente alle situazioni pregresse e non ad ipotesi di procedure amministrative.

Dopo aver quindi precisato, per quanto riguarda la gestione degli ammassi per conto dello Stato, che il disegno di legge da lui presentato aveva come presupposto la registrazione della Corte dei Conti, fa osservare al senatore Pezzullo che nella creazione del nuovo organismo si farà tesoro dell'esperienza passata e della necessità di seguire regole di produttività e di ammodernamento.

Sottolineato quindi che nel bilancio redatto dagli amministratori della Federconsorzi sono stati riportati con la massima chiarezza e trasparenza tutti i dati contabili dell'organismo federconsortile, compresi i contributi, il ministro Gorla, avviandosi alla conclusione, assicura il senatore Boato che non è possibile che la nuova Federconsorzi sia quella di prima. Al senatore Micolini, nel rinnovare la sua simpatia e solidarietà di antica data, conferma ogni impegno per il settore primario dell'economia italiana. Aggiunge infine che le proposte di modifica della legge sulla Federconsorzi potranno essere esaminate quando sarà risolto l'attuale problema.

Il presidente MORA rinnova al Ministro il ringraziamento da parte di tutta la Commissione e dichiara concluso il dibattito sulle sue comunicazioni.

La seduta termina alle ore 20,05.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

292^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

VETTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bastianini.

La seduta inizia alle ore 18,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VETTORI dà ragione di una lettera del senatore Cassola il quale, nel dimettersi dalla Presidenza, lo invita ad assumerne le funzioni in attesa della elezione del nuovo Presidente. Comunica altresì che il Gruppo socialista ha designato il senatore Franza quale componente della Commissione industria. Rinnovate quindi le espressioni del più vivo apprezzamento per il Presidente uscente, rammenta che le sue dimissioni sono all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 30 maggio.

Il relatore MANCIA riferisce sui lavori del comitato ristretto nel corso dei quali è stata approfondita la proposta tendente a privilegiare l'adozione di un meccanismo automatico, fondato sul credito di imposta. È stata altresì esaminata, su iniziativa del senatore Aliverti, l'ipotesi di valutare meglio le esigenze delle imprese per le quali sarebbe preferibile utilizzare contributi in conto capitale ovvero in conto interessi. Avverte infine che i lavori del comitato ristretto proseguiranno al termine della seduta pomeridiana di domani.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

165^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE**Azzaretti ed altri: Norme in materia di assistenza agli invalidi civili ultrasessantacinquenni (2595)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 29 maggio 1991.

Il presidente GIUGNI ricorda che era stata data illustrazione del provvedimento e che in seguito alla discussione generale vi erano state le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Prima di procedere alla votazione dell'articolato ritiene opportuno ricordare che non è ancora giunto il parere della Commissione bilancio benchè esso sia stato richiesto in data 20 marzo 1991 e sollecitato quindi più volte.

Il relatore, senatore SARTORI, ritiene opportuno passare alla votazione, almeno in sede referente, dell'articolo unico del disegno di legge, lasciando che sia poi l'Assemblea a decidere in via definitiva.

Il sottosegretario BISSI, considerata la mancanza del parere della Commissione bilancio afferma di ritenere più opportuno un rinvio della votazione.

Il Relatore ribadisce l'opportunità di procedere alla votazione anche in assenza del parere della 5^a Commissione.

La Commissione concorda all'unanimità.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

Il senatore EMO CAPODILISTA, intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana sul provvedimento in titolo.

Il presidente GIUGNI annuncia il voto favorevole del Gruppo Socialista.

Il senatore IANNONE annuncia il voto favorevole del Gruppo Comunista-PDS.

Il disegno di legge in titolo risulta quindi accolto dalla Commissione che conferisce al senatore Sartori il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea.

Sartori ed altri: Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (2723)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente GIUGNI avverte che il relatore, senatore Tani, è impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione. Propone pertanto il rinvio dell'esame del disegno di legge.

La Commissione concorda.

Sartori ed altri: Norme sulla pensione dei ciechi civili (2724)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente GIUGNI avverte che il relatore, senatore Tani, è impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione. Propone pertanto il rinvio dell'esame del disegno di legge.

La Commissione concorda.

Saporito ed altri: Nuove norme sul collocamento obbligatorio (293)

Antoniazzi ed altri: Norme per il collocamento obbligatorio (347)

Mancino ed altri: Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali (864)

Pollice: Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251)

Cariglia ed altri: Deroche alla disciplina sul collocamento obbligatorio (1720)

Salvi ed altri: Tutela del diritto al collocamento obbligatorio delle categorie protette (1841)

Giugni ed altri: Delega al Governo ad emanare norme sulle assunzioni obbligatorie dei lavoratori invalidi (1922)

Angeloni ed altri: Deroche alla disciplina del collocamento obbligatorio (2080)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta del 15 maggio 1991.

Il presidente GIUGNI fa presente che la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha approvato, la settimana scorsa, il disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, ampiamente collegato ai disegni di legge in titolo. Sottolinea pertanto la necessità di una celere approvazione anche della riforma del collocamento obbligatorio. Ricorda inoltre che la Commissione ha richiesto al Governo l'elaborazione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento. Non essendo ancora giunta la suddetta relazione, invita il sottosegretario a farsi parte attiva al fine di non ritardare l'iter del provvedimento.

Il sottosegretario BISSI fornisce assicurazioni nel senso auspicato dal Presidente.

Il senatore ROSATI, dopo aver vivamente sollecitato a sua volta il Governo affinché invii la relazione tecnica, afferma di ritenere opportuna la fissazione di un termine per la presentazione di eventuali emendamenti in modo da poter passare poi definitivamente alla votazione dell'articolato.

La Commissione concordemente fissa il termine per la presentazione degli emendamenti per le ore 12 di martedì 11 giugno 1991.

L'esame congiunto dei provvedimenti in titolo è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del documento in titolo sospeso nella seduta del 30 maggio 1991.

Il presidente GIUGNI ricorda che nella scorsa seduta il relatore, senatore ANGELONI, aveva illustrato il documento in titolo. Dichiarò quindi aperta la discussione generale.

Il senatore NIEDDU, rilevando che la manovra di finanza pubblica per il triennio 1992-1994 è finalizzata alla riduzione del disavanzo pubblico, afferma di condividere la filosofia politica sottostante agli interventi proposti, volti a favorire un ulteriore sviluppo economico dell'Italia. Gli aspetti più importanti e significativi della manovra sono connessi peraltro alla sfera del lavoro e questa è dunque la sede più opportuna per un'ampia discussione sulle linee di fondo del documento. Dichiarando di condividere la necessità di un abbassamento del differenziale di inflazione tra l'Italia e i Paesi europei economicamente più forti, l'oratore sottolinea la necessità di una politica equa che tenga nella debita considerazione una revisione delle tariffe e dei prezzi che non colpiscano soltanto le fasce sociali più deboli della società.

Condivide inoltre la necessità di una politica organica dei redditi e la predisposizione di misure atte a colpire l'evasione fiscale. Per tutti questi problemi, la prossima apertura della trattativa tra il Governo e le parti sociali sulla politica dei redditi potrà rappresentare un importante momento di verifica.

In merito poi all'annunciata riforma del sistema previdenziale, l'oratore dichiara di condividere le posizioni espresse dal ministro del lavoro Marini sulla necessità di intervenire con un disegno di legge e non con un decreto-legge, al fine di armonizzare ed unificare i diversi sistemi pensionistici attualmente esistenti.

L'altro settore rispetto al quale l'oratore condivide l'intervento del Governo è quello relativo al pubblico impiego: i problemi relativi a questo settore, riguardanti direttamente l'efficienza dei servizi, devono essere risolti in modo organico e non punitivo nei confronti dei pubblici dipendenti.

Dichiara in conclusione di condividere pienamente la manovra economica del Governo ed esprime parere favorevole sul documento all'esame della Commissione.

Il senatore FONTANA, riassumendo brevemente le linee di intervento contenute nel documento relativo alla manovra economica del Governo per gli anni 1992-1994, si sofferma sulla politica dei redditi che, a suo avviso, risalta come uno degli obiettivi più importanti della manovra stessa. In particolare, si rammarica del fatto che le politiche sociali, finora concepite soltanto come fonte di spesa, siano state accolte con freddezza da vari ambienti politici ed economici. Ritiene tuttavia che l'accettazione collettiva del sistema di mercato possa essere positivamente raggiunta soltanto a patto che i soggetti sociali più deboli vengano attivamente coinvolti in tale meccanismo concorrenziale attraverso la predisposizione di garanzie che sostengano le fasce sociali meno fortunate. La partecipazione dei cittadini agli impegni economici dell'Europa unita è infatti difficile se non si operano scelte economiche eque fra le quali la politica dei redditi rappresenta uno strumento centrale.

La prossima trattativa del Governo in materia di costo del lavoro deve pertanto, ad avviso dell'oratore, tenere presente la necessità di eque politiche sociali che, anche con la ripresa dell'alto magistero della Chiesa in campo sociale, si rendono ancor più attuali. È infatti difficile giustificare agli occhi dei lavoratori la grande evasione fiscale, la quantità di trasferimenti concessi alle imprese e al tempo stesso la richiesta alle categorie più deboli di sacrifici per il risanamento dell'economia.

Secondo l'oratore è necessario lanciare un segnale credibile all'Europa e ciò è possibile soltanto se la politica economica del Governo otterrà il consenso dei lavoratori e il rispetto delle politiche sociali. Citando l'enciclica papale *Centesimus annus*, il senatore Fontana auspica che anche i partiti e la pubblica amministrazione si facciano carico della trasformazione dello stato assistenziale in stato sociale e che tutto ciò accada con l'affermazione nel Paese del valore di una nuova moralità coincidente con l'efficienza del sistema.

Il senatore IANNONE dichiara di non poter condividere la manovra economica prospettata dal Governo con il documento in esame in quanto non esiste alcun legame tra una riforma dell'assetto strutturale dell'economia italiana e la manovra congiunturale posta in essere dall'Esecutivo. Non si tocca infatti alcun privilegio fiscale, non si migliora l'assetto del sistema pubblico, mancano del tutto riforme di spessore profondo. Preoccupazione desta poi la politica dei redditi che il Governo vuol porre in essere in quanto si continua ad avere di mira solo i redditi derivanti dal lavoro dipendente. Poco condivisibile per molti versi risulta anche l'annunciata revisione del sistema previdenziale e la prossima trattativa del Governo con le parti sociali sul costo del lavoro che necessita di molti chiarimenti. Il Gruppo comunista-PDS ritiene opportuna una più incisiva manovra in relazione alle misure riguardanti l'evasione fiscale così come una riforma organica del rapporto di pubblico impiego e una più equa politica dei redditi: su tutti questi temi farà quindi proposte alternative a quelle sinora avanzate dal Governo.

Il senatore DIONISI sottolinea che ogni anno, nell'esame dei documenti riguardanti la situazione economico-finanziaria italiana, si assiste ad una drammatizzazione dei problemi e ad interventi che, a posteriori, risultano sempre inadeguati. Lunghi dall'essere casuale, la suddetta drammatizzazione rappresenta però il supporto ideologico necessario all'azione di smantellamento dello stato sociale e all'imposizione dei sacrifici ritenuti necessari a carico delle classi lavoratrici. Ciò vale in particolare, come per il sistema sanitario, per tutti quei settori in cui l'obiettivo è quello della privatizzazione e del ritiro dello stato dalla gestione dell'economia. Ciò che preoccupa di più infatti è questa costante volontà di mortificazione del ruolo dello stato nell'economia e nella gestione delle politiche sociali. A suo avviso sarebbe invece necessario recuperare il metodo della programmazione e pensare a forme nuove di intervento dell'attore pubblico evitando gli errori commessi fino a questo momento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta antimeridiana già convocata per domani, 5 giugno 1991.

La seduta termina alle ore 18,10.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente
GITTI

La seduta inizia alle ore 12,50.

Il Comitato, nell'ambito dell'indagine sull'«operazione Gladio», procede all'audizione del Direttore del SISMI, generale Sergio Luccarini e del Capo di stato maggiore del SISMI, generale Paolo Inzerilli.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

208^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Prandini e il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15.

Giustinelli ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (491)

Bausi ed altri: Nuove norme in materia di locazioni urbane. Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (1243)

Disposizioni in materia di edilizia, di locazione di immobili urbani ad uso abitativo e di concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale (2606)

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 8^a)

Il presidente MURMURA, dopo aver ricordato che, al fine di approfondire adeguatamente i provvedimenti, che dettano una disciplina di carattere organico in materia di insediamenti abitativi, modificando pertanto la legge n. 392 del 1978, la Sottocommissione ha richiesto l'intervento del rappresentante del Governo, dà la parola al Ministro dei lavori pubblici.

Il ministro PRANDINI, premesso che il disegno di legge presentato dal Governo è parte di una serie di provvedimenti, di iniziativa

dell'Esecutivo, facenti parte di un complessivo «pacchetto casa», rileva che esso prevede misure più efficaci di coordinamento degli interventi pubblici nel settore e, correlativamente, la modifica dell'attuale legislazione sulla locazione degli immobili urbani adibiti ad uso abitativo, che risulta oggi fonte di distorsioni nel mercato. A tal fine, il capo I del disegno di legge detta disposizioni riguardanti l'organizzazione, i finanziamenti e le procedure. In particolare, esso modifica la composizione del comitato per l'edilizia residenziale (CER), riducendone il numero dei membri da 39 a 15 e ne ridefinisce le competenze, già fissate dall'articolo 3 della legge 457 del 1978; istituisce, nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, la Direzione generale dei problemi abitativi; prevede la creazione dell'Osservatorio nazionale permanente sulla condizione abitativa, che costituirà uno strumento fondamentale per le scelte operative demandate agli organi di intervento nel settore. Una delle norme fondamentali - prosegue il ministro Prandini - è rappresentata dall'articolo 8, che istituisce il Fondo nazionale per l'edilizia residenziale, suddiviso in fondo sociale e fondo per l'edilizia residenziale pubblica, il cui specifico funzionamento è rispettivamente fissato negli articoli 9 e 10.

Il capo II del disegno di legge detta invece la nuova disciplina del rapporto locativo, con particolare riferimento alla durata del contratto (al fine di venire incontro alle esigenze dei conduttori, essa non deve essere inferiore ad otto anni) ed alla determinazione del canone, di cui si propone la liberalizzazione, al fine di riportare ordine nel mercato, attualmente caratterizzato da imposizioni artificiali, che sono peraltro assai spesso aggirate o disapplicate.

Dopo avere illustrato il capo III, che contiene disposizioni per favorire il concorso del risparmio privato alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale, il ministro Prandini conclude auspicando il parere favorevole della Sottocommissione.

Il senatore FRANCHI, pur concordando con l'esigenza di addivenire rapidamente ad una modifica della legge n. 392 del 1978, osserva che la nuova composizione del CER, non consente una adeguata rappresentanza delle regioni. Esprime poi perplessità a proposito della durata del periodo di locazione, che, secondo quanto previsto dall'articolo 14 del disegno di legge del Governo, non può essere inferiore ad otto anni. Ad ulteriori dubbi dà altresì luogo la norma che prevede la liberalizzazione completa del canone, diversamente da quanto previsto nei disegni di legge nn. 491 e 1243, che dispongono invece una liberalizzazione solo parziale, tenendo comunque conto delle specifiche esigenze delle aree ad elevata tensione abitativa. Pur con questi rilievi, egli dichiara comunque il voto favorevole del gruppo parlamentare comunista-PdS.

Il ministro PRANDINI precisa che l'intento di garantire snellezza funzionale al CER e di sfofirtarne il numero dei componenti, garantendo comunque adeguata partecipazione ai rappresentanti designati, rispettivamente, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle organizzazioni industriali dei datori di lavoro maggiormente rappresentative nel settore, ha sostanzialmente imposto la fissazione a tre dei rappresentanti regionali designati in seno a tale organo dalla Conferenza permanente

per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Egli non giudicherebbe opportuno pertanto ampliarne il numero al fine di garantire una maggiore rappresentanza delle regioni, atteso che il CER deve costituire un organismo agile e non eccessivamente pletorico.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore FRANCHI e del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Deputati Fumagalli ed altri: Istituzione delle preture circondariali equiparate (2719), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 2ª Commissione)

Introduce l'esame il presidente MURMURA, che si sofferma in particolare sull'articolo 2 del disegno di legge, in base al quale il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, decreti legislativi intesi ad istituire le preture circondariali equiparate, non aventi sede nel comune capoluogo di circondario di tribunale, individuandone le sedi nel rispetto di specifici principi e criteri direttivi. In particolare, il relatore evidenzia gli aspetti di palese incostituzionalità del comma 2 di tale articolo, ove si stabilisce che, nell'adozione di tali decreti legislativi, il Governo può prescindere da tali principi e criteri direttivi in casi eccezionali, allorchè l'istituzione di una nuova pretura circondariale equiparata sia resa necessaria dall'elevato indice di criminalità, oltre che dalle notevoli difficoltà di collegamento con le sedi della pretura circondariale. Tale comma andrebbe pertanto riformulato, menzionando esplicitamente quali siano i criteri che il Governo deve seguire nei casi ivi previsti.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI chiede di conoscere le ragioni che hanno motivato la contrarietà del Governo al provvedimento in titolo, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati.

Il sottosegretario CASTIGLIONE esprime anzitutto dissenso sulle modalità di intervento nel riordino delle circoscrizioni giudiziarie, che nel disegno di legge n. 2719 prescinde da esigenze di razionalità, ma sembra muovere da spirito campanilistico. Egli ricorda quindi che il Parlamento sta esaminando un disegno di legge, di iniziativa del Governo, tendente al riordino complessivo delle circoscrizioni giudiziarie, in base al quale tutti gli uffici giudiziari devono essere dotati di un numero minimo di otto magistrati. Un ulteriore motivo di contrarietà al disegno di legge in titolo, che è peraltro privo di copertura finanziaria, risiede infine nel fatto che, prevedendo esso l'istituzione di preture presso ogni capoluogo di provincia, creerebbe ulteriori disagi, data la attuale carenza degli organici della magistratura.

Il presidente MURMURA propone quindi di esprimere parere favorevole, a condizione che la Commissione di merito riformuli

l'articolo 2, comma 2, nel senso da lui suggerito. Egli fa inoltre presente l'opportunità di far notare che il provvedimento manca della necessaria copertura finanziaria, e viola pertanto il disposto dell'articolo 81 della Costituzione.

Concorda la Sottocommissione.

Cascia ed altri: Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752, «Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura» (2778)

Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (2823)

(Parere alla 9ª Commissione)

Il presidente MURMURA, dopo aver ricordato che la Commissione ha già dato parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 2428, riguardante materia analoga, e su emendamenti presentati a tale disegno di legge, illustra i provvedimenti in titolo e gli emendamenti predisposti dalla Commissione di merito. Propone infine di esprimere parere favorevole, raccomandando alla Commissione agricoltura di voler nuovamente sottoporre al parere della Commissione affari costituzionali il testo coordinato dei disegni di legge, prima del voto finale.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1991

232^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 18.***Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)****Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)**
(Parere alla 8^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 20 marzo.

Il presidente ANDREATTA propone l'espressione di un parere nel quale si osservi che la procedura prevista nel disegno di legge non consente, in alcuna fase, una precisa ed attendibile valutazione del corrispettivo da corrispondere quale valore del complesso aziendale trasferito. Trattandosi di una prima procedura di privatizzazione sembra necessario correggere questa anomalia individuando specifiche fasi e momenti procedurali che conducano, con garanzie di trasparenza, ad una determinazione del valore del complesso aziendale trasferito.

Pertanto, all'articolo 1 il comma 3 dovrebbe essere sostituito con i seguenti: «3. Un'apposita Commissione nominata con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, composta da rappresentanti delle amministrazioni statali interessate e dell'IRI, provvede ad individuare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i beni ed i rapporti indicati nel comma 2. Gli elenchi descrittivi redatti dalla Commissione sono approvati con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Commissione procede ad una prima valutazione dei beni e dei rapporti individuati ai sensi del comma 3, fatta esclusione per gli eventuali oneri relativi al personale che rimangono a carico della società concessionaria di cui al comma 1. Ai fini della valutazione dei beni e rapporti in

questione, la Commissione tiene conto delle conclusioni cui perverranno due società di certificazioni operanti, rispettivamente, su incarico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dell'IRI.

5. La Commissione, dopo tre mesi dal termine stabilito dal comma 3 dell'articolo 4, per l'esercizio del diritto di opzione tra il mantenimento dello *status* giuridico di dipendente pubblico ed il rapporto di lavoro presso concessionari di servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, procede alla valutazione degli oneri assunti dalla società concessionaria di cui al comma 1 dell'articolo 1, a seguito dell'esercizio di tale diritto di opzione. Entro i successivi sei mesi la Commissione procede all'accertamento definitivo, anche su base reddituale, dei valori dei beni e rapporti trasferiti alla società concessionaria, inclusi gli oneri già predeterminati assunti da quest'ultima per il personale, a seguito dell'esercizio del diritto di opzione di cui al comma 3 dell'articolo 4.

6. Le spese di funzionamento della Commissione, ivi compresi i compensi ed i rimborsi spettanti ai componenti, sono determinate con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro e saranno detratte dai corrispettivi dovuti dalla società concessionaria».

All'articolo 3, il comma 1 va sostituito con il seguente: «1. Quale anticipo sul corrispettivo dei beni di cui al comma 2 dell'articolo 1, la società di cui al comma 1 dell'articolo 1 è tenuta, per i primi tre anni dalla data di inizio della decorrenza della concessione, al pagamento di una somma annua ragguagliata agli introiti lordi complessivi di tutti i servizi di telecomunicazione svolti in concessione da società direttamente o indirettamente controllate dall'IRI, con le eccezioni dei servizi di radiodiffusione circolare, nella misura del 1,6 per cento. Decorsi tre anni dalla costituzione della società di cui al comma 1 dell'articolo 1, sono determinati in via definitiva, dalla commissione, sempre con l'assistenza della società di cui al comma 3 dell'articolo 1, i valori a conguaglio quale corrispettivo del complesso aziendale trasferito. Tale determinazione definitiva terrà conto delle conclusioni cui la stessa Commissione è pervenuta sulla base di quanto stabilito al comma 5 dell'articolo 1. I valori a conguaglio sono corrisposti nei sette anni successivi alla loro determinazione definitiva, e su di essi viene corrisposto un interesse annuo prescelto dalla Commissione in base ai tassi di mercato».

All'articolo 3 va soppresso il comma 5, mentre occorre accogliere l'articolo 17 di copertura finanziaria così come proposto dal Governo, con la specificazione, alle due lettere a), che si tratta di quote-parte del corrispettivo per la cessione dei beni e di impianti, mentre dichiara di non avere nulla da osservare sugli emendamenti del senatore Andò.

Il senatore SPOSETTI rileva che dalla verifica predisposta dal Servizio del bilancio non è dato desumere una valutazione della consistenza aziendale, requisito indispensabile per procedere ad una privatizzazione.

Il presidente ANDREATTA osserva che dopo tre anni tale relazione dovrà essere compiuta, mentre, relativamente agli ulteriori problemi riferiti al provvedimento, occorre valutare la questione concernente il tasso di interesse.

Propone conclusivamente di rinviare l'esame ad una prossima seduta.

Concorda la Sottocommissione.

Achilli ed altri: Modifiche agli articoli 29, 31, 32 e 34 della legge 26 febbraio 1987, n. 49 in materia previdenziale e assicurativa per volontari in servizio civile e cooperanti (2686)

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 maggio.

Il presidente ANDREATTA ricorda che è pervenuta la relazione tecnica debitamente verificata dal Tesoro da cui si deduce che non vi sono oneri e che pertanto non sussistono problemi per quanto di competenza.

Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Emendamenti al disegno di legge: Potenziamento degli organici del personale militare delle Capitanerie di porto (2328-B-Bis), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; nuovamente modificato dal Senato e rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica

(Parere alla 4^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 maggio.

Il presidente ANDREATTA ricorda che, dopo che la Commissione ha espresso, il 22 maggio, parere favorevole all'emendamento governativo di copertura del provvedimento, condizionandolo all'introduzione di una modifica che prevedesse una delega legislativa per la variazione delle aliquote delle tasse, in caso di insufficienza delle stesse a coprire gli oneri del personale, la Commissione ha trasmesso un nuovo emendamento, mirante a limitare le immissioni in organico, nel caso di insufficienza del gettito di tale imposta. Tale emendamento potrebbe essere assentito, a condizione che le dizioni del comma 4 dell'articolo 8 e dell'articolo 5 siano modificate, al fine di scongiurare in ogni modo il rischio di un incremento dell'organico in misura superiore a quello consentito dalle disponibilità finanziarie.

Cascia ed altri: Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752, «Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura» (2778)

Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (2823)

(Parere alla 9^a Commissione)

Riferisce il senatore AZZARÀ facendo presente che il disegno di legge n. 2823, presentato dal Governo, intende spostare di due anni (al

1992) il termine di cessazione di validità della legge pluriennale per l'agricoltura (legge n. 752 del 1986).

Al riguardo, non sembrano esservi problemi, in quanto la copertura è sui corrispondenti accantonamenti del fondo globale. Alla luce delle prenotazioni della Camera, probabilmente occorrerebbe però diminuire gli importi di 5 miliardi per ogni anno.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2778, esso verrà assorbito nel precedente.

Sono stati presentati numerosi emendamenti, sui quali non sembrano esservi problemi, ad eccezione di quello aggiuntivo del comma 2-bis dopo il comma 2 dell'articolo 1, che trasforma in limite di impegno una somma di 40 miliardi nell'ambito degli stanziamenti complessivi del provvedimento. Questo impegnerebbe il bilancio per numerosi esercizi e quindi, sulla base degli emendamenti più recenti della Commissione, comporterebbe delle scoperture a partire dal quarto anno.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro si è dichiarato favorevole al disegno di legge n. 2823, mentre è contrario agli emendamenti sostitutivi dell'articolo 1 e del comma 2 del medesimo articolo, in quanto le Regioni a statuto speciale e le provincie autonome di Trento e Bolzano, sono escluse dal riparto dei fondi di cui alla legge n. 752 del 1986. Il comma 2-bis dell'articolo 1, introduce un limite d'impegno non giustificabile, nell'ambito di una mera proroga della normativa di settore. Il Tesoro è inoltre contrario all'emendamento a firma Pezzullo, perchè le risorse devono essere destinate in generale ad interventi produttivi. Quanto all'emendamento Micolini e al subemendamento Diana, il Tesoro non si oppone, a condizione che il comma 7 venga riformulato al fine di stabilire il principio che i saldi contabili con la Comunità Economica Europea derivanti dalla definizione delle procedure previste in tema di prelievo supplementare sul latte siano iscritti nella gestione finanziaria dell'AIMA per la parte di spese connesse ad interventi comunitari.

La Sottocommissione concorda pertanto, su proposta del presidente ANDREATTA, di trasmettere un parere favorevole, recependo le osservazioni del Tesoro e a condizione che l'onere complessivo sia decurtato di 5 miliardi e con la contrarietà all'emendamento a firma Cascia, relativo al limite d'impegno di 40 miliardi.

Valiani ed altri: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia con sede a Milano (2566)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il presidente ANDREATTA, osservando come al disegno di legge si sia aggiunto un emendamento a firma Callari-Galli, tendente a reperire la copertura per il triennio a valere sull'accantonamento relativo all'insegnamento delle lingue straniere ai militari in servizio di leva. Poichè tale accantonamento concerne materia di competenza della medesima Commissione di merito, ritiene

che questa abbia titolo per assumere le conseguenti decisioni relative all'utilizzo dell'accantonamento medesimo, in merito al quale risulta già presentato un disegno di legge governativo (A.S. n. 2622). Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole, subordinatamente all'accoglimento dell'emendamento sopra indicato.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 18,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

(5ª - Bilancio)

(6ª - Finanze e Tesoro)

Mercoledì 5 giugno 1991, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809).

COMMISSIONI 12ª e 13ª RIUNITE

(12ª - Igiene e Sanità)

(13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 5 giugno 1991, ore 11,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822).

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 5 giugno 1991, ore 10 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808).
- Deputati FUMAGALLI ed altri. - Istituzione delle preture circondariali equiparate (2719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- FAVILLA ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commercialisti (2317).

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 5 giugno 1991, ore 12

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 5 giugno 1991, ore 9,30

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di aggiornamento del Piano generale dei trasporti, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 1986.

II. Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto posteletografici.

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc. LXXXIV, n. 4*).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 5 giugno 1991, ore 10

Materie di competenze

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di proposta della Commissione all'Assemblea sul settore bieticolo saccarifero.

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc. LXXXIV, n. 4*).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (2823).
- CASCIA ed altri. - Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752 («Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura») (2778).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428).
- DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 5 giugno 1991, ore 10 e 15

Sui lavori della Commissione

Dimissioni del Presidente.

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- FONTANA Elio. - Incentivi per l'industria, l'artigianato e il terziario (42).
- SCEVAROLLI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (111).
- CITARISTI ed altri. - Agevolazioni alle piccole e medie imprese (279).
- BENASSI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (699).

- BENASSI ed altri. - Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (700).
- BOZZELLO VEROLE ed altri. - Modifiche del regime del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (1390).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi (2684) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc. LXXXIV, n. 4*).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 5 giugno 1991, ore 10 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc. LXXXIV, n. 4*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SARTORI ed altri. - Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (2723)
- SARTORI ed altri. - Norme sulla pensione dei ciechi civili (2724).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Nuove norme sul collocamento obbligatorio (293).

- ANTONIAZZI ed altri. - Norme per il collocamento obbligatorio (347).
- MANCINO ed altri. - Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali (864).
- POLLICE. - Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251).
- CARIGLIA ed altri. - Derghe alla disciplina sul collocamento obbligatorio (1720).
- SALVI ed altri. - Tutela del diritto al collocamento obbligatorio delle categorie protette (1841).
- GIUGNI ed altri. - Delega al Governo ad emanare norme sulle assunzioni obbligatorie dei lavoratori invalidi (1922).
- ANGELONI ed altri. - Derghe alla disciplina del collocamento obbligatorio (2080).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 5 giugno 1991, ore 9,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc. LXXXIV, n. 4*).